ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV Num. 242
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDI' SABATO
13-14 Ottobre 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] - Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI [illegible]

S'è conclusa la prima fase delle trattative interconfederali

Raggiunto stamane l'accordo sui licenziamenti individuali nelle industrie

Le dichiarazioni di Costa, Di Vittorio, Giulio Pastore e Bulleri

Roma, venerdì sera.

Stamane, dopo discussioni durate molte settimane, è stata finalmente conclusa, con l'accordo relativo alla regolamentazione dei licenziamenti individuali nelle industrie, la prima fase delle trattative interconfederali tra il fronte sindacale e i datori di lavoro.

Sulla portata dell'accordo, del quale è imminente la firma, gli esponenti delle varie organizzazioni si sono espressi nei seguenti termini:

Il dott. Angelo Costa, presidente della Confederazione generale dell'industria italiana, ha dichiarato: «Ci siamo ispirati all'interesse delle aziende e dei lavoratori e ci è stato facile trovare il punto di equilibrio fra questi due interessi.

«Nel discutere questo accordo abbiamo avuto presenti le difficoltà che può incontrare il prestatore d'opera licenziato nell'essere riassorbito per l'esistenza di forti masse di disoccupati. La regolamentazione di un intervento sindacale nei pochi casi di licenziamenti che possono lasciare nell'animo del lavoratore perplessità od incertezze non viene ad intaccare, come espressamente è detto nell'accordo, alcuna questione di principio. Infatti non è stato posto in dubbio che il licenziamento sia pienamente operante dal momento stesso in cui viene deciso dal datore di lavoro, nè è stato neppure accennato che il datore di lavoro possa essere obbligato a riassumere il lavoratore licenziato.

«Trattandosi di accordo sindacale è soprattutto allo spirito con il quale verrà applicato che è affidata l'efficacia o meno dell'accordo stesso. Mi auguro che a questo spirito sappiano richiamarsi costantemente tutte le parti. Per quanto ci riguarda ricordo che ogni licenziamento è sempre un atto doloroso, anche per il datore di lavoro».

L'on. Di Vittorio, Segretario Generale della C.G.I.L., si è così espresso:

«L'accordo raggiunto sulla regolamentazione dei licenziamenti individuali, può essere considerato pienamente soddisfacente per i lavoratori. Questo è senza dubbio un notevole successo dell'unità realizzata fra la C.G.I.L. e le altre organizzazioni sindacali.

«L'accordo risolve in buona parte il principio della «giusta causa» nei licenziamenti, in quanto i motivi addotti dal datore di lavoro per qualsiasi licenziamento individuale, vengono sottoposti al giudizio di un collegio arbitrale che ne esamina la fondatezza o meno.

E quando, a giudizio del collegio arbitrale, i motivi addotti non risultino, il datore di lavoro, è invitato espressamente a ripristinare il rapporto di lavoro, cioè ad annullare il licenziamento.

«E' vero che lo stesso datore di lavoro può sottrarsi all'invito del collegio arbitrale pagando una penale, ma il lavoratore ha il diritto di non accettare questa penale e di ricorrere alla propria organizzazione sindacale per riottenere il suo posto di lavoro. Ciò vuol dire che nei casi di un'evidente ingiustizia, in particolare nei casi di licenziamento di lavoratori che fossero dovuti a motivi di rappresaglia o di intimidazioni sindacali, l'organizzazione dei lavoratori riacquista la libertà di difendere — occorrendo con la lotta — il diritto alla riammissione in servizio del lavoratore ingiustamente colpito.

«Circa la portata dell'accordo, è da considerare che il suo maggiore valore consiste nelle remore che esso contiene ad ogni licenziamento ingiustificato: una di carattere morale, una di carattere economico e l'altra di carattere sindacale».

«Per valutare esattamente la portata di questo accordo, bisogna considerare che l'assenza di una regolamentazione dei licenziamenti, dopo la denuncia da parte della Confindustria dell'accordo del 7 agosto 1947, costituiva uno dei punti di maggiore attrito fra gli industriali ed i lavoratori, attrito che era causa di numerose ed aspre agitazioni. Lo aver risolto in modo del tutto soddisfacente questo problema, non può che determinare una larga distensione nelle aziende, se gli industriali l'applicheranno con la necessaria lealtà».

L'on. Giulio Pastore, segretario generale della CISL, sottolineando la propria soddisfazione, ha tra l'altro detto: «Per noi della CISL la praticità dell'accordo sta nell'aver acquisito nuovamente, come già nell'accordo del 7 agosto 1947, il collegio arbitrale con il relativo giudizio sulla liceità o meno dei licenziamenti, con il vantaggio questa volta, della presenza di una mediazione governativa che dà all'accordo un diverso peso. Alle parti spetta ora il compito di tener fede agli impegni».

Infine ecco quanto ha dichiarato il dott. Renato Bulleri dell'esecutivo dell'Unione Italiana del Lavoro (UIL). «I risultati raggiunti ci consentono adesso un giudizio nettamente favorevole per l'esperimento dell'unità d'azione tra le tre organizzazioni dei lavoratori, specialmente se si tiene conto della situazione politica italiana e del fatto che è la prima volta che esse la attuano».

Possibilità di accordo fra i braccianti novaresi

Novara, venerdì sera.

Un accordo tra le parti, che ponga fine allo sciopero bracciantile nel Novarese è ancora possibile, nonostante la brusca quanto improvvisa rottura delle trattative di ieri. Alla Federterra ci si dice disposti a riprendere anche subito le trattative, e l'Unione agricoltori che aveva ieri dichiarato che non le avrebbe riprese se non dopo la cessazione dello sciopero sembra ora disposta a intavolarle in forma non ufficiale, riservandosi di firmare poi l'eventuale accordo raggiunto dopo la cessazione dello sciopero.

Le bordate della "Missouri,,

Gli americani chiamano affettuosamente «Grande Mo» la corazzata «Missouri», da 45 mila tonn., orgoglio della loro Marina. Su di essa Mac Arthur firmò l'atto di resa del Giappone; ieri la nave ha bombardato con i suoi massimi calibri le installazioni di Chongjin, porto nordista, e stamane la stazione di Mochon.

Truman in volo verso le Hawai

L'incontro con Mac Arthur avverrà domani nell'isola di Wake - La crisi dell'Indocina aggiunta all'ordine del giorno della conferenza

S. Francisco, venerdì sera.

Il presidente Truman è partito questa mattina a bordo del suo quadrimotore personale «Independence» per l'isola di Wake, dove si incontrerà col generale Mac Arthur, dopo avere sostato cinque ore nella base californiana di Fairfield.

L'apparecchio ha decollato alle ore 6,15 di stamane (ora italiana) dopo aver fatto il pieno di carburante. Se le condizioni di volo saranno normali, l'«Independence» atterrerà all'aeroporto di Honolulu alle 19 italiane, e ripartirà per Wake a mezzanotte.

Il comando dell'aviazione americano ha reso noto che in nessun momento del viaggio verso le Hawai l'apparecchio del Presidente perderà il contatto visuale o radiofonico con gli altri aeroplani e navi scaglionati lungo il percorso.

Sulle precauzioni prese per proteggere Truman interessanti particolari sono stati rivelati dal maggiore E. S. K. Briggs.

Tre motovedette del Servizio Guardacoste, disposte fra le Hawai e la California manterranno le comunicazioni radio ed i contatti radar, mentre tre «superfortezze» del tipo «B 29» sorvoleranno un tratto di oceano ciascuna fra la California e la stazione oceanica di Nan, circa 1900 chilometri più ad occidente.

Quando l'«Independence» di Truman incontrerà la prima «superfortezza», circa 870 chilometri ad ovest della California, questa seguirà l'aereo del Presidente, col quale si manterrà in contatto radio, fino a quando verrà incontrata la seconda «superfortezza» a 1600 chilometri di distanza. Questa a sua volta ripeterà l'operazione fino ad incontrare il terzo «B 29».

Quindi due «fortezze volanti» di tipo «B 17», già inviate ad Honolulu, continueranno la scorta, mentre altri apparecchi si terranno pronti a decollare in caso di emergenza.

Durante il volo del Presidente, infine, tutti gli aerei e le navi lungo il percorso resteranno in contatto fra loro, con l'Hamilton Field e con il Centro di coordinamento dei soccorsi aerei di S. Francisco.

Agli argomenti della «conferenza del Pacifico» già conosciuti, un altro sembra essersi aggiunto nelle ultime ore, o almeno avere acquistato una più drammatica importanza: la crisi in Indocina. Qui le operazioni militari volgono in senso sempre più sfavorevole per i francesi, mentre i ribelli del Viet-minh conquistano ad una ad uno i caposaldi che proteggevano la frontiera fra la Cina e il Tonchino.

Negli ambienti militari si afferma che Mac Arthur sosterrà presso Truman e i suoi consiglieri la necessità di un pronto intervento militare in Indocina per ristabilire una situazione compromessa, o almeno impedire che si aggravi sino a compromettere tutto lo schieramento delle democrazie in Estremo Oriente.

Gravi difficoltà si oppongono, tuttavia, a un intervento americano. Per quanto tutti si rendano conto che non basta mandare armi e rifornimenti ai francesi, se si vogliono fermare subito i successi offensivi dei comunisti, almeno quattro ostacoli si levano contro una più risoluta politica da parte di Washington:

1) gli americani hanno impegnato in Corea quasi tutte le forze terrestri disponibili, sguarnendo il Giappone e lo stesso territorio metropolitano;

2) Truman è ostile, per ragioni interne e internazionali, a far intervenire le forze americane su altri teatri di guerra;

3) il Viet-Nam non è uno stato sovrano riconosciuto dalle Nazioni Unite, e quindi l'America non potrebbe ottenere un mandato dell'ONU per intervenire nelle operazioni militari che si svolgono nell'ex-colonia francese;

4) intervenendo in Indocina, gli Stati Uniti rischierebbero di apparire come i difensori del vecchio colonialismo europeo, compromettendo tutta la loro posizione in Asia.

Pronto uno sbarco nella zona di Chongjin?

I nordisti continuano ad opporsi con tenacia all'avanzata della cavalleria americana - Nuova azione della supercorazzata "Missouri,,

Tokio, venerdì sera.

Truppe sudiste hanno raggiunto la periferia di Ichon, 60 chilometri a nord del 38° parallelo e 113 chilometri a sud-est di Pyongyang, mentre elementi della I Divisione di cavalleria americana, operanti sul fronte occidentale, sono giunti in prossimità di Hangori, tagliando la via dei rifornimenti del nemico, provenienti da Kumchon.

La divisione continua i suoi attacchi nella regione a sud di Kumchon, incontrando una ostinata resistenza da parte dei nordisti i quali, annidati entro ridotte di cemento, fanno un largo impiego di fuoco di mortai e di armi leggere.

Sulla costa orientale, invece, la III divisione sudista è avanzata di cinque chilometri ad occidente di Wonsan incontrando solo una moderata resistenza da parte dei comunisti.

Un comunicato del Quartier Generale di Mac Arthur informa che dall'inizio delle ostilità in Corea, il numero dei prigionieri catturati dalle forze dell'O.N.U. ha quasi raggiunto i 60 mila.

Secondo notizie giunte dal fronte, la caduta di Kumchon sarebbe imminente. I nordisti hanno combattuto con accanimento per conservare questa città, nella quale, appena la 1ª Divisione di cavalleria americana fece una prima puntata al di là della linea di demarcazione, riunì considerevoli rinforzi.

Essi hanno tentato di arrestare l'avanzata alleata e, a quanto si ritiene, di prendere tempo per consolidare il sistema difensivo intorno a Pyongyang, ma ora i difensori della capitale si trovano di fronte alla minaccia di un attacco simultaneo da sud e da est.

Si ritiene oggi che Mac Arthur, per infrangere definitivamente la difesa nordista e per rompere la resistenza opposta all'avanzata frontale della I divisione di cavalleria, stia per effettuare uno sbarco in forze nella zona di Chongjin, il porto bombardato ieri da forze navali con spaventosa violenza.

Un tale sbarco avrebbe il vantaggio di prendere i nordisti alle spalle e di tagliare loro la strada, attraverso la quale possono ricevere armi e materiali dall'Unione Sovietica.

La più grande nave da guerra d'America, la «Missouri», da 45 mila tonnellate, ha cannoneggiato nuovamente oggi la costa nord-orientale della Corea, nei pressi del confine settentrionale, compiendo la sua quarta missione in due giorni.

Le granate da 400 millimetri hanno colpito stamane la stazione di smistamento di Mochon, mentre 37 altre navi incrociavano al largo.

Ancora una fortezza abbandonata in Indocina

SAIGON, venerdì sera.

Un comunicato ufficiale informa che le forze francesi hanno iniziato l'evacuazione della fortezza di Thatkè, importante caposaldo sulla frontiera tra l'Indocina e la Cina comunista.

Un portavoce ha dichiarato che l'evacuazione è stata decisa come misura urgente e costituisce un'operazione particolarmente delicata, poichè la guarnigione dovrà percorrere nella giungla circa 43 chilometri, in una zona nella quale i comunisti si fanno sempre più numerosi.

Sfumato il colpo di scena al processo di Genova

Il Ciano non ha detto nulla di nuovo

Le pretese rivelazioni: pochi particolari senza importanza - Scoppia un incidente per un articolo di giornale - Un avvocato saprebbe chi sono gli assassini? - Il P. G.: farò arrestare chi verrà ancora a raccontare delle fole

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, venerdì sera.

La curiosità del pubblico, che anche stamane gremisce l'aula della Corte inverosimilmente, è polarizzata sul nuovo personaggio oggi di scena, il recluso di Saluzzo Antonio Ciano. Semplice curiosità perchè sulla sostanziale importanza delle rivelazioni promesse c'è in giro molto pessimismo.

Alle 10,15, appena entrato, il presidente dà ordine all'usciere di far introdurre il nominato Ciano. Costui entra poco dopo fra due carabinieri. Veste la casacca di tela dei reclusi. Ha 55 anni e da quattro anni è detenuto per una condanna a nove anni per furto e ricettazione.

Il Ciano racconta che al principio del 1943 avvicinò il detenuto Murra, di cui si è già parlato, e che è poi morto, per bocca del noto Ragusa. L'imputato si esprime in italiano, con accento toscano. Infatti è di Livorno, ma risiedeva a Genova. In carcere faceva il barbiere e quindi aveva una certa libertà. Un giorno il Murra si affacciò allo sportellino della sua cella e vedendo passare il Ciano lo pregò di informarsi se nelle carceri di Marassi c'era anche come detenuto un certo Torre, incolpato dell'uccisione del Mazzarello.

Il Ciano spiega che sulle prime egli si rifiutò di accedere a questo desiderio del condetenuto. Il Ciano non poteva effettivamente parlare col Torre perchè questi era molto vigilato e in cella a parte; sicchè una volta, un po' spazientito, chiese al Murra: «Ma, in sostanza, perchè tutto questo interessamento per il Torre?». E allora lui, avvicinandosi allo spioncino perchè non fosse udito da altri, disse: «Ma perchè il fatto Mazzarello l'ho commesso io». E non aggiunse più altro.

Il Presidente — Sono tutte qui le vostre rivelazioni?

Imputato (calmo) — Precisamente, non ho altro da dire.

In sostanza, però, si vuole sapere, sia da parte del Presidente che dalla Parte Civile, che impressione gli avesse fatto il Murra con questa insistenza, cioè l'impressione che fosse veramente lui l'assassino. L'imputato risponde: — La mia impressione era che il Murra parlasse forse per interesse di un altro.

Presidente — Ma che interesse poteva avere il Murra? Perchè voi avete fatto questa supposizione che volesse alludere ad altra persona?

Teste — Viste le sue insistenze credetti ad un certo punto che si volesse vantare di un delitto non commesso.

In ogni modo il Ciano non sa precisare se l'assassino fosse il Murra o fossero altri. Qui scoppia un clamoroso incidente perchè l'avv. Corte vorrebbe si mettesse a verbale in modo più esplicito quanto ha già detto il teste. L'avv. Corte insomma desidera si dia atto dal cancelliere che il Ciano ha detto precisamente così: «Io non sapevo se il Murra, confessandosi autore del delitto del Mazzarello, dicesse la verità oppure parlasse per conto di un terzo». Il Presidente lo accontenta.

Il P. G. dichiara di non comprendere perchè il teste abbia sentito il bisogno di raccontare una simile storia che egli stesso ha ora svalutato: «Perchè il teste ha fatto queste dichiarazioni soltanto ora?». Perchè ha appreso — dice — dai giornali la notizia del processo solo da pochi giorni. I giornali nel reclusorio di Saluzzo non arrivano regolarmente.

Il teste è licenziato tra la generale delusione. E' sventato quindi anche questo colpo di scena. Il Presidente, del resto, si è limitato alle scarne dichiarazioni del testimone senza contestargli i racconti più ampi che avrebbe fatto prima del suo arrivo a Genova e pubblicate da alcuni giornali. Il teste se ne va mogio mogio.

L'avv. Palomba presenta taluni documenti da uno dei quali risulta che la Corinna Grisolia non sarebbe in regola con lo stato civile. Essa sarebbe stata riconosciuta dal proprio padre, ma irregolarmente, perchè questi era ammogliato e aveva anche figli legittimi dalla moglie e non poteva riconoscere facilmente una figlia adulterina.

L'avv. Palomba aggiunge: — C'è del mistero nella nascita della Grisolia, perchè da documenti giuntimi da Torino il Grisolia Vincenzo, il supposto padre, morto durante una traversata dell'Oceano sul piroscafo «Belvedere», non sarebbe il padre vero della Grisolia. Il padre vero sarebbe un altro, un omonimo.

P. G. — Sia o non sia figlia di Vincenzo Grisolia, poco conta. A noi interessa l'imputata soltanto.

L'avv. Corte rileva che un giornale milanese del pomeriggio ha riferito a mezzo del suo corrispondente di Genova che un avvocato di questo Foro sa chi sono gli uccisori del Mazzarello. Nuovo scoppio d'interruzioni, di commenti, di proteste. Il P. G. allora esclama: — Pensate, o signori, a chi portate qui in udienza, perchè va in carcere.

L'avv. Corte vuole si iscriva a verbale la dichiarazione del P. G., che cioè sarebbe arrestato chi dovesse ancora venire a deporre. Il P. G. grida: — Metta pure a verbale: ripeto ancora che sarà arrestato su mia richiesta quegli che verrà a dire delle fole come si sono dette finora.

L'avv. Corte vuole che si citi il giornalista perchè venga a dichiarare il nome dell'avvocato con cui ha parlato.

L'avv. Monteverde esclama: — Qui non dobbiamo seguire quello che dicono i giornali. Quell'avvocato, indicato dal giornalista non ha bisogno che altri faccia il suo nome. Lo deve fare lui, deve presentarsi lui all'udienza, se ha delle rivelazioni da fare. Non ha bisogno che lo indichi il giornalista. Del resto il suo nome lo sappiamo tutti. Ha già parlato con lui il presidente dell'Ordine.

Procuratore generale: Non dobbiamo preoccuparci dei giornali. Ha detto bene l'avv. Monteverde che il Ciano ha fatto una narrazione completamente diversa da quella pubblicata dai giornali. Io ripeto qui che incriminerò qualsiasi teste che verrà a deporre il falso.

Il battibecco continua ancora più clamoroso. Si chiede ad alta voce il nome dell'avvocato. Si vorrebbe che egli si presentasse spontaneamente. Il presidente si ritira con la Corte per deliberare su questo incidente.

Ercole Moggi

Thorez è grave

Il segretario del p. c. francese, colpito da emorragia cerebrale, versa in pericolo di vita

Parigi, venerdì sera.

Alcuni giornali parigini stamane formulano l'opinione che la carriera politica del «leader» comunista francese Thorez si può dir finita in seguito alla malattia che l'ha colpito.

Infatti il bollettino medico di stamane dice che la pressione sanguigna, la quale ne ha provocato l'improvviso collasso, persiste al punto da diventar allarmante. Thorez ha avuto una emorragia cerebrale, e questa lo potrebbe portare a morte sicura o menomare le facoltà mentali.

Il giornale Franc-Tireur, vicino al partito comunista, dice che «Thorez è gravemente ammalato» ed a proposito riporta una voce, secondo cui il «leader» sarebbe affetto da un cancro al cervello.

Con queste precisazioni si esaurisce il romanzo giallo che era nato ieri sulle condizioni di Maurice Thorez anche se la responsabilità delle molte voci raccolte dalla stampa non ricade tanto sui giornali «borghesi» quanto sul fitto velo di riserbo steso dal partito Comunista sulla salute del suo capo.

Come è noto, l'Humanité aveva dato notizia della malattia di Thorez con una breve informazione, affermando che il segretario del partito era affetto da un attacco influenzale. Poichè testimoni oculari avevano visto Thorez svenuto e insanguinato nel momento in cui veniva ricoverato in clinica, era corsa voce che il «leader» fosse stato persino ferito in un attentato.

La realtà è, dunque, meno romanzesca di quanto non sembrasse, ma ugualmente grave, e l'infermità di Thorez, anzichè una semplice influenza, è una malattia che — nella migliore delle ipotesi — lo allontanerà per lunghissimo tempo dalla vita politica. E ciò proprio in un momento in cui la sua autorità sarebbe necessaria all'interno del partito comunista francese.

Nessun visitatore può accostare l'infermo.

Un altro attentato alla polveriera di Ceriano?

Desio, venerdì sera.

A Ceriano Laghetto questa notte verso le 1,30 un altro attentato è stato operato da uno sconosciuto alla polveriera situata alla periferia di questa località. Una sentinella, avendo notato un uomo in atteggiamento sospetto, gli intimava l'«alt», ma inutilmente. Il soldato sparava allora alcuni colpi mettendolo in fuga.

Nessuno osava entrare nella "galleria della morte,,

Trento, venerdì sera

Sulla raccapricciante sciagura verificatasi ieri in una galleria del cantiere idroelettrico di Pinzolo si sono appresi questa mattina maggiori e più precisi particolari.

Da due giorni era entrata in funzione nel cantiere una dinamo elettronica applicata per far brillare simultaneamente più mine. Tale dinamo scaltrica in effetti le normali miccie e fornisce maggiori garanzie di sicurezza in quanto il congegno veniva azionato ad una distanza di 4-500 metri dalle mine. L'ing. Giuseppe Bissioli, di 33 anni, da Verona, direttore generale dell'impresa Ieca per la costruzione della galleria, voleva verificare il funzionamento del nuovo congegno. La carica era già pronta e ogni mina collegata alla dinamo elettronica. Bastava quindi azionare una leva per provocare il brillamento.

La prova diede però esito negativo. Evidentemente qualcosa non funzionava perchè il circuito era interrotto. L'ingegnere, dopo aver lasciato a guardia della dinamo un assistente, si addentrò nella galleria con cinque uomini, l'assistente capo-minatore, piemontese, Antonio Giacomo Battolat, di 51 anni, da Castelnuovo Nigra (Aosta) e i minatori Bartolo Rossi, di 37 anni, da Bergamo, Carlo Roggeri di 18 anni, pure bergamasco, Albino Franzinelli di 31 anni da Trento, e il meccanico Umberto Barozzo di 27 anni da Padova.

L'ingegnere e i minatori controllarono minuziosamente i 400 e più metri di filo elettrico che erano in comunicazione con i detonatori di 36 mine barrate con l'argilla nella roccia, mentre al vertice della finestra della galleria altri minatori rimanevano ad attendere ordini.

Passarono così solo pochi minuti, quando una terribile esplosione fece tremare la volta della galleria. Una sola mina delle 36, quella centrale, era saltata in aria compiendo una vera strage.

L'operaio che si trovava di guardia alla finestra certo Gervasoni, entrò per primo nella galleria, ma alla vista dell'orrenda carneficina uscì di corsa all'aperto in preda a folle terrore. Le sue grida di spavento attrassero l'attenzione di altre persone, ma nessuna di esse si azzardò a entrare subito nel tunnel dato che c'erano ancora 35 mine inesplose che presentavano un gravissimo pericolo.

Solo dopo l'intervento di un tecnico, che poteva allontanare il pericolo di nuove esplosioni, dirigenti, sanitari e carabinieri entravano nella galleria della morte. Delle sei vittime quattro giacevano ammonticchiate una sopra l'altra, mentre il corpo dell'ingegnere e quello del piemontese Battolat si trovavano supini alla distanza di un metro. Dopo la benedizione impartita dal parroco del paese, le sei salme venivano trasportate alla cella mortuaria.

g. n.

Le Borse oggi

A MILANO

Stamane, a un'apertura calma ha fatto seguito un'ondata di realizzi di beneficio o di alleggerimento, i quali sono stati assorbiti con una tale facilità da indurre i venditori a desistere. Verso metà seduta il denaro ha ripreso l'iniziativa con rinnovato vigore, in modo da portare le chiusure all'incirca sui massimi della giornata.

I titoli in miglior vista sono stati questa mattina la Caffini e l'Anic, le quali realizzarono vistose plusvalenze, seguite dalla Viscosa e dalla Rumianca. Sulle precedenti posizioni la Fiat e la Edison.

Fra i Finanziari, ben sostenuta la Centrale. Nei Tessili, in forte rialzo l'Unione Manifatture. Per i rimanenti del comparto si nota qualche contrasto. Sempre ben tenuti la Sade e gli Elettrici meridionali. Larghi scambi di Italgas. Sostenuta la Liquigas.

Nei redditi fissi bene assorbiti gli Statali con larghi scambi su Buoni 1959.

Ecco i prezzi: Generali 6160; Fibre 2473; Viscosa 3182; Finsider 495; Montecatini 927; Ansaldo 206; Centrale 7116; Fiat 505; Nobilo 97; Edison 2003; Sip 1062; Terni 228,50; Unes 506; Romana Zuccheri 606; Anic 213; Saffa 758; Italgas 25; Rumianca 53,50; Burgo 3465; Italcementi 4596; Pirelli 970; Pirelli e C. 965.

Prezzi informativi: Sterlina oro 8050-8150; marengo 6250-6300; sterlina unitaria 1750-1760; dollaro carta 677-679; franco svizzero 155,50-156; franco francese 177-178; oro fino 860-865 argento 17,50-18.

A TORINO

In fine di settimana il mercato rivela una impostazione più cauta, data la notevole prudenza degli operatori in questa fase di mercato nervoso e dinamico. Sulle voci primarie qualche realizzo di beneficio contribuisce a determinare una lieve depressione iniziale senza alterare il fondo azionario generalmente molto resistente e particolarmente vivace. A metà Borsa l'indirizzo sostenuto dopo oscillazioni notevoli riprende il sopravvento, affermando un miglioramento netto delle Montecatini e delle Anic. Sul movimento di queste due voci si allarga il tema migliore che presenta al listino progressi generali di qualche rilievo.

Ricercate anche altre voci, come le Stet, le Montepony, le Viscosa, mentre in qualche settore l'assorbimento è sempre vigoroso: è il caso delle Italgas, delle Fiat, delle Bastogi.

Nei titoli di Stato, i Buoni del Tesoro sono ben tenuti, mentre tra i Consolidati prevale la tendenza migliore. Dopoborsa azionario ancora robusto, su un fondo facilmente attestato intorno ai prezzi di chiusura.

Diritti Torino Nord 15,25.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,82, Svizzera 143.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8025-8100, marengo 6250-6325, sterlina unitaria 1740-1760, dollaro carta 673-677, franco svizz. 154,75-155,75, franco francese 177-178, oro fino 860-870, argento 17-17,50.

Titolo	12	13	Titolo	12	13
Ren.02	73 75	72 75	P.C.S.	306 —	308 —
Ren3½	73 —	73 80	Ursa	516 —	507 —
s f. c.	73 10	73 30	[illegible]	2840	2865
Red3½	74 —	74 60	Snia	7170	7160
s f. c.	74 10	74 70	Viscosa	3010	3010
Ren5%	100 90	100 10	Marelli	512 —	516 —
s f. c.	100 40	100 40	Fiat	504 50	504 50
Red5%	94 70	94 10	Savigl.	450 —	440 —
s f. c.	94 30	94 30	Rubatt.	99 —	99
Ric.3½	73 05	73 —	[illegible]	128 50	130 —
s ex-gr	71 70	71 70	Mons.	1090	1175
s f. c.	73 15	73 15	Finsid.	500 —	490 —
s ex-gr	72 —	72 —	Pire	213 —	211 —
Ric.5%	94 90	94 40	Ansald.	270 —	250 —
s f. c.	95 —	94 30	Viscosa	3130	3160
BTSI-I	100 05	100 05	Fibre T.	2465	2480
s 51 4%	99 90	99 —	Dir	1480	1490
BTN 5%	98 15	97 95	Schiap.	342 —	341 —
Fer.5%	97 90	97 90	Anic	207 75	211
Ist 4%	95 —	95 —	Rum.c	52 50	54 —
Tren4%	87 75	87 75	M.Cat.	1200	1220
Irt.4%	134 —	134	Michel.	905 —	930 —
Ter.4%	86 —	86 —	Zucch.	610 —	609 —
s 5%	85 50	85 50	Unica	130 —	134 —
s 5%	82 50	82 50	Cart.It.	1700	1735
[illegible]	91 —	91 —	Burgo	3450	3510
s 4%	91 50	91 50	FornR.	3700	3850
s 3,5%	82 75	82 75	Tere P	970 —	950
Mel.5%	65 —	65 —	M.A.c.	7200	7200
s 7%	73 —	73 —	Stella	76 —	77 —
s 7%	73 —	73 —	[illegible]	3950	3950
Fin.5%	97 —	97 —	Mar. E	901 —	905 —
s 6%	91 70	92 —	[illegible]	953 —	954 —
s 6 Lg.	94 —	93 90	[illegible]	18 —	18 —
Pir.5%	88 —	88 —	Ferrar	340 —	340 —
s 6%	93 —	93 —	[illegible]	245 —	245 —
Oliv.7%	101 75	102 —	West.	405 —	405 —
Magn.7	91 —	91 —	[illegible]	416 —	416 —
Sav7%	99 —	99 —	Gilard	509 —	509 —
Fil.7%	90 50	90 50	Pirelli	965 —	970 —
Cent7%	96 75	96 75	Superg.	74 —	74 —
Sav.7%	91 40	91 75	[illegible]	735 —	742 —
Wes.7	97 10	96 80	La.pac.	731 —	730 —
Franc5%	91 90	91 30	[illegible]	2350	2425
Cart7%	99 —	99 —	Borgos.	11.300	11.350
Sade%	95 40	96 10	[illegible]	1920	1900
Tirsi%	91 —	91 —	[illegible]	375 —	375 —
Ost.6%	93 80	93 80	[illegible]	2325	2440
A.Cant.	6160	6115	Ansald.	997 —	995 —
s Torn	3017	3018	Ass.P.	2900	2950
Madit.	3470	3450	[illegible]	22 —	22 —
Medit.	2340	2360	[illegible]	6450	6400
Ter.N.	115 —	116 —	Elba	7920	7900
Italgas	24 7/8	25 1/8	[illegible]	3900	3900
Sip	1060	1060	[illegible]	176 —	176 —
Terni	224 —	226 —			

CRONACA CITTADINA

L'ESITO DELLA PERIZIA MINISTERIALE

REGOLARI le piste di Caselle

Mentre continuano i lavori i cui progetti subiranno varianti di non grande rilievo si prospetta il problema dell'inserimento del nuovo aeroporto sulle grandi linee internazionali

Nell'imminenza della comunicazione ufficiale si conosce l'esito della perizia ministeriale sull'aeroporto di Caselle: tranne alcune lievi modifiche — che non toccano la struttura e la posizione delle piste — dettate più che altro dal carattere di opportunità e di praticità, l'aeroporto va bene com'è e la sua costruzione può procedere secondo i piani prestabiliti senza ulteriori intralci burocratici e politici.

Le polemiche sull'aeroporto di Caselle hanno così finalmente un logico termine. Come è noto, circa un mese fa, a lavori iniziati, venne mossa una ennesima critica al progetto, portando come appoggio un preteso errore di calcolo che avrebbe fatto variare la posizione della pista.

Il Ministero nominò una commissione composta dal colonnello pilota Giannone, capufficio operazioni della prima zona aerea territoriale, il colonnello ing. Toscani vice direttore generale del demanio aeronautico; il ten. colonnello ingegnere Buiatj ufficiale pilota capo della divisione tecnica dell'aviazione civile, il ten. colonnello Passeroni rappresentante della direzione generale delle Telecomunicazioni e dei servizi meteorologici, l'ing. Castagna direttore di prima classe dell'aeroporto civile, l'ing. Ibba del demanio aeronautico della prima zona aerea territoriale. Questa commissione esaminò il progetto ed il piano soffermandosi particolarmente sulle opposizioni. Parallelamente un secondo esame è stato portato dall'on. Sandelli ex Ministro dell'Aeronautica. Al termine di una riunione la commissione decise di fare un sopraluogo diretto a Caselle dove sono stati eseguiti dei rilievi. Ritornati a Milano i commissari ebbero una ennesima discussione. Raggiunto un completo accordo è stato redatto un verbale circostanziato e documentato che è stato portato [illegible] al Ministero; esaminato dai direttori generali del Ministero ne è seguita una comunicazione al Ministero degli Interni.

Adesso occorre affrontare il problema delle comunicazioni e dell'utilizzazione pratica, anche perchè i contratti con le grandi compagnie aeree richiedono lunghe trattative e notevole perdita di tempo. Attualmente Roma, per effetto dell'Anno Santo, è al terzo posto nella scala degli aeroporti europei con 723 aerei in atterraggio settimanale, superata soltanto da Londra (1572) e Parigi (873). Milano è al sesto posto con 473 aerei. Quale può essere la posizione della nostra città?

Per primo occorrerà collegare Torino direttamente con Roma, Parigi, Bruxelles, Amsterdam e Londra, centri nevralgici aerei, in seguito cercare altri atterraggi anche se solo per merci.

Alessandro Albergantì.

"Mi hanno rapinato della giacca!,,

Senza portafogli svenuto per strada

Dice d'esser partito da Solero - A Porta Nuova trovò un individuo che si offrì di accompagnarlo - Poi non ricorda più nulla

Il commissariato di P. S. di Borgo Vanchiglia sta indagando per fare luce su un caso particolarmente pietoso; ne è stato vittima un vecchietto giunto dalla provincia, il quale si trova ora all'ospedale Maria Adelaide, colpito da violento choc nervoso e privo di memoria.

La scoperta venne fatta da alcuni passanti in via Napione, alle prime luci dell'alba. Disteso su un marciapiede, con la testa presso il muro, era un uomo molto anziano, esanime, sporco di fango e di terriccio nel volto e sugli abiti; era senza giacca, in semplici maniche di camicia, sì che l'intenso freddo notturno aveva reso livido il volto e paonazze le labbra.

Furono gli stessi scopritori che provvidero ad avvertire la Croce Verde ed a farlo portare al vicino ospedale Maria Adelaide. Qui i medici constatarono in lui null'altro che uno choc nervoso di una certa gravità; dopo le prime cure, il poveretto era in grado di parlare e di essere interrogato. Si chiama Alessandro Albergantì, ha 74 anni, abita a Solero, presso Alessandria, con la moglie e due figli, braccianti di mestiere.

Con un certo stento, come se il frugare nella memoria ottenebrata gli riuscisse penoso, riusciva a racimolare qualche altro brandello di ricordo: era partito, probabilmente ieri pomeriggio, dal paese con un treno; in tasca aveva pochi quattrini qualche biglietto da cento in tutto; era sua intenzione di venire a Torino a fare visita alle figlie, ma ora non ne ricorda più l'indirizzo. Sceso a Porta Nuova, mosse qualche passo per corso Vittorio, che gli apparve come una girandola vertiginosa... e poi non ricorda più nulla di preciso. Dice: «Mi hanno rapinato della giacca!» Gli pare di aver incontrato un uomo, nè vecchio nè giovane, nè grande nè piccolo, [illegible] che parlava sempre, agitandogli le mani davanti agli occhi, e che lo condusse in giro per la città. Tiene a precisare soprattutto di non aver toccato una goccia di vino, con quel tale, e la sua affermazione è probabilmente veritiera, poichè non pare, dagli accertamenti medici, che abbia ingerito alcool, almeno in quantità tale da fargli perdere la memoria.

Quanto avvenne può essere ricostruito in questo modo. Il poveretto venne avvicinato dai lestofanti che battono i dintorni di Porta Nuova, uno dei quali intravide in lui una facile vittima.

La portò con sè fino a stancarlo ed a stordirlo; poi, quando lo vide in condizioni di non poter reagire, si impadronì della sua giacca e con uno spintone lo fece stramazzare. Del fatto sono stati avvertiti in mattinata i familiari dell'Albergantì, che provvedono anzi a riportarlo a casa.

Cento anni

Enrichetta Mascherani di Piazzo dall'8 ottobre ha un secolo di vita. Il suo segreto — essa afferma — è: carne cruda e vino rosso.

Per il deciso intervento del barcaiolo Franchino

Un prodigioso salvataggio a mezzogiorno nelle acque del Po

Dal ponte della Gran Madre un cuoco si getta nel fiume - Alle grida della folla un uomo già noto per altri numerosi salvataggi accorre e strappa il suicida alla morte

Una drammatica scena si è svolta stamane alle 12,15 sul ponte di piazza Vittorio. Un uomo di mezza età, certo Giuseppe Lebulo, di 47 anni, cuoco, giungeva alla Gran Madre di Dio, diretto verso via Po. Giunto a metà del ponte si arrestava ed i passanti lo vedevano [illegible] su se stesso, come se fosse in preda ad indicibile sofferenza. Subito dopo, e prima che qualcuno dei presenti potesse accorrere, l'uomo sembrava riacquistare le forze, volgeva attorno lo sguardo, e quindi, come obbedendo ad un impulso improvviso, scavalcava la ringhiera e si precipitava nelle acque del Po.

Attorno si levarono grida di orrore, e subito fu un accorrere di tutta una folla sbigottita. Il Lebulo era sprofondato nell'acqua, e non ne emerse che dopo qualche secondo: dall'alto fu visto agitare disperatamente le braccia; forse lanciò anche grida disperate, ma le sue invocazioni furono coperte dal fragore della corrente, in quel punto veloce e tumultuosa per la vicinanza dello sbarramento della vecchia diga detta del Michelotti. Tutti i suoi sforzi erano vani: l'acqua lo trascinava verso la diga, dove sarebbe stato ben presto sommerso dai flutti impetuosi.

Ed ecco verificarsi il salvataggio in extremis. Un barcaiolo, che in quel momento stava lavorando a caricare sabbia, certo Carlo Gentile Franchino, di 41 anni, appartenente ad una famiglia di barcaioli noti per i loro innumerevoli salvataggi, udì le grida ed accorse. Senza curarsi del pericolo, senza badare alla rapidità della corrente che poteva travolgere la sua imbarcazione e scaraventarla contro la diga, avanzò lungo il fiume, in breve fu vicino al Lebulo, che già aveva cessato di lottare e stava abbandonandosi; sotto gli occhi di una vera folla, addentratosi in un baleno, con pericolosa manovra, accostò il poveretto e riuscì a ghermirlo per i capelli. Ancora qualche istante di lotta con la corrente, governando con una mano la barca e con l'altra cercando di attirare a sè il corpo del Lebulo, poi il salvataggio fu compiuto. Carlo Gentile, ancora ansimante per il terribile sforzo, risalì il fiume portando con sè l'uomo salvato ed andò a deporlo sulla stretta spiaggia dei «murazzi».

Subito dopo il Lebulo venne portato all'ospedale San Giovanni e qui ricoverato in osservazione. Si teme infatti che, nella caduta e nell'urto contro la superficie dell'acqua, il poveretto abbia riportato gravi lesioni. Per ora, nulla si sa sulle cause che lo hanno spinto al gesto che, senza il coraggio e la prontezza del Franchino, gli sarebbe stato fatale.

Schiacciato e ucciso sotto un pesante blocco

Di un incidente sul lavoro è stato vittima l'operaio Franco Rivoiro di 24 anni, da San Secondo (Pinerolo). Ieri sera il Rivoiro, addetto alla ferrovia Pinerolo-Perosa, saliva sul sostegno dell'apparecchio di segnalazione per ripararlo. Improvvisamente un blocco di metallo di 150 chili si staccava dalla colonna e travolgeva nella caduta il Rivoiro, schiacciandolo al suolo. Trasportato all'ospedale di Pinerolo, il poveretto vi decedeva poco dopo.

Per pratiche illecite è deceduta ieri, alle 17.00, all'ospedale Maria Vittoria, la casalinga Maria Cervelli, di 25 anni.

Possibile il rinvio del processo Grande

Gli avvocati della difesa al terzo processo Grande, fissato davanti alla Corte d'Assise di Bologna per il 14 novembre, hanno chiesto che l'ex-diplomatico, ora detenuto alle nostre Carceri Nuove, venga trasferito in quella città nei prossimi giorni. Corre voce tuttavia che il dibattimento possa venire rinviato ancora una volta. I motivi sarebbero: la proroga, che eventualmente verrebbe chiesta dai periti di parte per completare la loro relazione e il processo che dovrebbe aver luogo al nostro Tribunale in seguito alla querela presentata dalla madre di Vincenzina Virando contro un settimanale milanese che in un'inchiesta aveva offeso la onorabilità della vittima. E' difficile però che si attenda l'esito di questa vertenza, per discutere la causa di Bologna. Pare anzi che sussista qualche ragione per ritenere improcedibile l'azione intentata con la predetta querela. Nessuna decisione in merito è stata presa finora dalla magistratura.

ANCORA UN EPISODIO DI INCOSCIENZA

Un autista fugge dopo l'investimento

La vittima è raccolta da passanti in gravi condizioni - Gravi disgrazie per la nebbia: un morto

Un ennesimo episodio di incoscienza di automobilisti è avvenuto stamane in corso San Maurizio ang. via Montebello. L'ingegnere Alberto Todros di anni 50, abitante in corso Raffaello 18, verso le ore 8,30, procedeva a bordo di una Vespa sul corso S. Maurizio diretto ai Giardini Reali, quando, giunto all'altezza di via Montebello, si vedeva improvvisamente di fronte una autovettura proveniente in senso inverso la quale gli tagliava la strada per girare in una via laterale. L'urto fu inevitabile. Il Todros sbalzato violentemente dal micromotore veniva gettato a qualche metro di distanza, mentre la vettura, che aveva in un primo tempo rallentato la velocità, prendeva la fuga senza soccorrere l'investito.

Il Todros raccolto da una macchina di passaggio è stato trasportato all'ospedale S. Giovanni, dove i sanitari non si sono pronunciati sulla prognosi. Un tranviere che percorreva corso San Maurizio sul tram ha rilevato il numero della macchina investitrice. Gli agenti del commissariato Castello hanno iniziato pronte indagini per rintracciare l'autista investitore.

Il dott. Roberto Piccini, di 22 anni, di Alessandria, è andato a cozzare col suo «motoscooter» contro un carro agricolo che, per la nebbia, non aveva scorto in tempo. L'incidente è avvenuto in frazione Cabannetta. Il Piccini è deceduto poco dopo in seguito alla frattura della base cranica.

In frazione S. Michele, lungo lo stradale Torino-Alessandria, numerose automobili, sempre per la stessa causa, sono uscite fuori strada ribaltando nelle cunette laterali. Anche lungo stradali per Genova e Milano altre macchine sono cadute nelle scarpate, tuttavia senza gravi conseguenze. Gli incidenti sono stati provocati dall'umidità che rende l'asfalto sdrucciolevole e da un fitto nebbione.

Armi ritrovate

Il comando della Brigata dei Carabinieri «Torino» comunica il riepilogo delle armi ritrovate dai militi della Brigata nel mese di settembre. Si tratta di 8 mitragliatrici, 7 fucili mitragliatori, 43 moschetti automatici, 60 moschetti, 13 fucili da caccia, 16 pistole, [illegible] a mano, 478 bombe a mano, [illegible] proiettili di artiglieria, 140 petardi, 18.390 cartucce, kg. 44,600 di esplosivo, 20 mine.

Echi di cronaca

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia Donadio-Giorda. Stasera alle 21 serata in onore di Giulio Donadio con «L'uomo della luce» commedia giudiziaria in 3 atti di N. D'Errico (novità). I biglietti presso «La Stampa» in via Roma ang. via Bertola, tel. 53-113.

Rinviato dal P.S.L.I. il giudizio su Casalini

Il collegio nazionale dei probiviri ha deciso di attendere l'esito dell'inchiesta comunale

Il Collegio nazionale dei Probiviri del P.S.L.I., al quale com'è noto era stato demandato dalla direzione del partito l'esame della questione relativa all'on. Casalini, dopo la prima relazione della Commissione d'inchiesta sulle irregolarità edilizie ha deciso di sospendere i suoi lavori. Accogliendo la pregiudiziale degli assessori comunali Chiapuoli e Bertero, che sono stati sentiti ieri dai probiviri, il collegio giudicante ha ritenuto opportuno di attendere che la Commissione d'inchiesta per le irregolarità edilizie abbia ultimato la sua indagine sulla complessa materia. In seguito verrà emesso dal P.S.L.I. un giudizio definitivo sulla vertenza Casalini.

La battaglia per la Sindone

A proposito della controversia giudiziaria riguardante la riproduzione, in tessitura, dell'immagine della Santa Sindone, la ditta interessata ci precisa che la prof.ssa Taranteia Meniconi, più volte richiesta delle sue competenze, rispose inspiegabilmente con una citazione. Dichiara inoltre la ditta di aver affidato agli avvocati Cera e Cambiano la tutela dei suoi interessi, anche in linea di danni, già maturati ed eventualmente maturandi, per le iniziative della disegnatrice.

Denunciato l'on. Audisio per apologia di reato

Doveva svolgersi stamane alla settima sezione del Tribunale il processo a carico del vice-direttore de «L'Unità», Marco Vais, imputato di apologia di reato. La denuncia era stata sporta dalla polizia in seguito alla pubblicazione di un articolo in cui la devastazione della sede del M.S.I. veniva qualificata «azione altamente patriottica». Il dibattito è stato rinviato al 12 dicembre. Avvocati della difesa sono l'exministro Gullo e Gino Colla.

Si apprende intanto che è giunta alla Procura da parte dei carabinieri una denuncia per lo stesso reato contro l'on. Walter Audisio che, in un discorso tenuto a Collegno domenica scorsa, ha ripetuto i concetti già espressi da «L'Unità».

Processato il responsabile del crollo di corso Regina

Si è iniziato alla settima sezione del Tribunale (Pres. Carrou Cava, P. M. Buscaglino, canc. Gavini) il processo a carico del geometra Giovanni Prando, imputato di omicidio colposo. La sera del 5 settembre 1947 crollava parzialmente lo stabile di corso Regina Margherita 226, causando la morte di Giuseppe Maggiora e di Mario Stroppiana e lesioni gravissime ad Anna Stroppiana. La responsabilità della disgrazia è stata attribuita al Prando che aveva provveduto alla ricostruzione dello stabile sinistrato. Le famiglie delle vittime si sono costituite P. C. col patrocinio dell'avv. Martino. Il Prando è difeso dall'avv. Camolatto.

Simulazione di rapina

Viene processato oggi in Pretura Augusto Napoli, di anni 24, imputato di simulazione di rapina e di atti osceni. Nel luglio dello scorso anno nel cinema di Porta Nuova aveva compiuto gesti immondi nei confronti di un giovane il quale l'aveva percosso, e poi aveva accettato l'orologio che il Napoli gli aveva offerto per tacitarlo. In seguito questi aveva denunciato di essere stato vittima di una rapina.

SPETTACOLI

L'ultimo treno

(Gli amanti della città sepolta, di R. Walsh)

Quanti onesti fra i banditi dello schermo! Quanti che non si capisce perchè, con la buona disposizione che mostrano di avere al ben fare, abbiano imboccato la strada sbagliata. Atavismo? Difetto d'educazione? La mala abitudine di portare la pistola persino a letto? Certo è che nel West i galantuomini, che non sono poi tanto frequenti, si sprecano. Il bandito di questo film è anche lui uno «spostato». Tenutissimo, richiesto come esecutore di fiducia nelle ribalderie più arrischiate, egli ha perso da tempo l'amore del mestiere, e non vede l'ora di lasciarlo e di rimettersi sulla retta via. Sogna una donna e un poderetto, come un borghesuccio qualunque. Il modo d'arrivarci ce l'ha, non propriamente corretto, ma diritto e sicuro: assaltare un certo treno che trasporta valori, che è appunto l'impresa per cui è stato chiamato. Vuol dire che sarà l'ultimo treno che si metterà sulla coscienza. I suoi compagni, questi sì che sono banditi di vocazione, naturalmente avidi e portati al tradimento. Essi tendono al nostro eroe un perfido tranello, e incorrono nella giusta punizione. Unico padrone del campo il bandito ha con sè un'anima persa di ragazza, la bella Colorado, che si stringe di lui. Ma per il momento egli ha altri disegni e accantona la fanciulla. Pensa alla moglie e al poderino. Illuso! I compagni hanno rivelato il suo nascondiglio, e la morsa della giustizia comincia a serrarsi. Ecco che la povera Colorado, ottima compagna di fuga, eccellente infermiera, ha la sua grande ora e le sue dolci soddisfazioni. Il bandito ripiega su ideali più modesti: sposare Colorado e scappare con lei al Messico, gli basta e gli avanza. Illuso ancora. E' in trappola, ogni via di scampo gli è preclusa. Imboscato nella roccia come una lucertola, appostato dallo sceriffo e dai suoi uomini, aspetta di dover morire di fame. Ma quell'accidente di Colorado non s'è ancora arresa, e ritrovata la tana dell'amante, sembra offrirgli un argomento di salvezza. Sembra; giacchè la poverina (miracoli non ne può fare) è caduta in un tranello teso dallo sceriffo, e invitando il bandito a uscire dal nascondiglio, lo fa [illegible] sotto tiro. La stessa raffica li uccederà tutti e due. Il lungo finale è assai bello, e tutto il film, benchè intessuto di motivi risaputi, ha una non comune scioltezza. Il bandito è Joel Mac Crea, e Colorado una Virginia Mayo insospettatamente attrice. J. P.

Le crepe della "Mole,,

Presto la grande cupola della Mole Antonelliana sarà rafforzata da una complessa intelaiatura di cemento armato. Si tratta di costruire dei sostegni tra la volta inferiore e quella superiore della parte centrale, per evitare che le profonde crepe provocate dai bombardamenti al caratteristico edificio. Il piano dei lavori studiato dall'ing. Albenga e approvato ieri sera dal Consiglio comunale comporta una spesa di 30 milioni, che sono già stati assicurati dal Provveditorato alle opere pubbliche. In seguito, appena ultimati i lavori riguardanti la grande cupola, si costruirà una autentica spina dorsale di cemento armato anche per la guglia. I progetti anche per questa seconda parte sono già pronti e la spesa si aggirerà sui 20 milioni.

RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: Lezione di francese; 17.15: Lezione di inglese; 17.30: Trasmissione dal Radiocentro di Mosca; 17.45: Orchestra [illegible]; 18: Musica da camera [illegible] [illegible]

Ore 21: «Concerti del [illegible]» [illegible]

Ore 21.50: [illegible]

RETE ROSSA. — Ore 17: [illegible]

PASSATEMPI

FRASE CELATA

Le giarrettiere

Una faccenda seccante, ecco: era uscito con Pierre per discutere di tante cose: ad un tratto, sui bastioni di Saint Jacques avevano incontrato una ragazza, Edvige, che Pierre conosceva. Edvige era assieme ad un'amica, Claudine. L'imbroglio s'era combinato nel giro di un minuto o due: Pierre aveva preso sottobraccio Edvige ed era sparito gridando: «Arrivederci a domani»: ed ecco la faccenda seccante, gli era rimasta lì, appiccicata, l'amica di Edvige, quella Claudine, che prima d'allora non aveva mai conosciuta né vista.

La ragazza era lì, con la borsetta di cuoio che le pendeva da una spalla ed un cappelluccio nero piantato sulla nuca: carina forse, ma a lui non importava niente: ce l'aveva con Pierre, quell'idiota di Pierre che s'era offerto per una lunga discussione e poi aveva disertato il campo e l'aveva lasciato così, stupidamente, nell'imbarazzo. La ragazza era sempre lì, lo guardava e non diceva nulla: sarebbe stato semplice tenderle la mano e congedarla con la scusa di avere un impegno importante da qualche parte. Ma non ne ebbe il coraggio e disse invece:

— Andiamo a far due passi?

Claudine rispose «Volentieri»: una parola sola, ma si capiva che non era una ragazza volgare, aveva una discreta pronuncia, senza quelle orride inflessioni dialettali che gli davano tanto fastidio; ma anche questo a lui non importava niente, pensava al pomeriggio guastato. Il viale che scendeva al fiume rigurgitava di folla: comitive di giovinastri, con l'abito scuro, la cravatta gialla e la faccia rossa, mal rasata; e militari fermi agli angoli delle vie; e famiglie al completo, con la madre vociante, il padre confuso e i bambini che camminavano con la testa voltata e urtavano contro tutti i passanti. Egli esclamò:

— La domenica è la giornata più triste della settimana. Io odio la domenica. E voi?

— Io no — rispose Claudine — per me è la giornata più bella perché sono libera. Lavoro in un ufficio commerciale, l'orario è molto duro. A me il lavoro d'impiegata non piace, ma ho dovuto rassegnarmi: mi sarebbe piaciuto studiar musica e non ho potuto. Che volete, mio padre è dipendente dello Stato, guadagna poco. Bisognava che aiutassi la famiglia.

— La domenica è triste — riprese lui corrugando la fronte e lasciando cadere le parole dall'alto — triste e volgare. E c'è un disordine strano. Lo dice anche Cocteau, nei «Parents terribles». Conoscete bene Cocteau?

— Non l'ho mai letto — rispose la ragazza.

Egli sospirò, deluso: una ragazza sciocca ed insipida: proprio a lui era capitata. Si sentiva terribilmente infelice: aveva telefonato a Pierre per trascorrere insieme il pomeriggio e discutere: Pierre era un vecchio amico, avrebbe esaminato con lui qualcuno degli infiniti problemi che gli tormentavano la vita. Invece Pierre l'aveva cacciato in un maledetto imbroglio.

— Qui c'è troppa gente — esclamò stizzito — è un luogo insopportabile.

S'avviarono per una stradicciola lungo il fiume, ben presto si lasciarono alle spalle il baccano e la confusione; il cielo era rosso, tra gli alberi, e sulle colline, in distanza, s'accesero i primi lumi.

— Che bel tramonto — disse Claudine. Il giovane crollò il capo, con tristezza.

— Vi sembra bello, ma bello non è. Io lo trovo detestabile, opprimente. Anche a voi non fa quest'impressione?

La ragazza lo guardò. Egli torse la bocca in un movimento doloroso e trasse alcuni sospiri.

— Scusate — gli domandò Claudine — vi sentite poco bene? Avete preso freddo allo stomaco?

— Ma che stomaco! — gridò il giovane allargando le braccia con gesto drammatico — è l'angoscia del mondo che mi schiaccia. Capite? Mi schiaccia. L'angoscia del mondo.

Camminarono in silenzio. Di quando in quando la ragazza alzava la testa e scrutava il compagno, perplessa. Egli teneva la mascella serrata, le labbra strette, l'occhio cupamente fisso a terra.

— Vogliamo sederci un momento? — propose Claudine. Si accomodarono sull'erba, in riva al fiume, il giovane si sedette di schianto e rimase immobile, col busto in avanti e le braccia penzoloni e quell'occhio sempre cupo e fisso in un punto.

— Avete avuto una buona idea — mormorò — sono stanco, terribilmente stanco, non mi reggo più. Sono un uomo spezzato — unì l'indice al pollice e li sfregò assieme, lentamente — capite? Un uomo sbriciolato... Finirò i miei giorni in una soffitta, ne ho il presentimento. Forse impazzirò. Forse mi ucciderò. Ecco il mio destino.

— Ma che vi è successo? — gli chiese Claudine: gli posò una mano sul braccio, lo guardò in viso: era un bel ragazzo, un tipo fine, aveva le spalle larghe, il colorito sano, solo aveva gli occhi foschi e la bocca perpetuamente atteggiata ad una smorfia — che avete? Siete nei guai? Avete qualche malattia? Un grosso dispiacere? Non vi posso aiutare?

— No no no — fece lui con enfasi — voi non potete assolutamente aiutarmi — tornò a fissare le acque del fiume — sapete cos'è la vita? Un pantano di escrementi e di lacrime.

— Come parlate difficile — disse Claudine — come siete... — ma s'interruppe di colpo e con un'esclamazione di disappunto cominciò a tastarsi la gonna, tre palmi sopra il ginocchio destro: era seccata e si mordeva un labbro.

— Scusate — disse — che noia le giarrettiere: mi si dev'essere rotto un cosino, un elastico. Vi prego, voltatevi, state attento che nessuno guardi.

Fu l'affare di un minuto, non di più. Ma in quel minuto capitò il fatto stupefacente, imprevedibile. La ragazza tirò su, di un lato, la gonna e scoprì la gamba. Era una gamba veramente ben fatta, con la calza che aveva riflessi dorati e sopra la pelle bianca, liscia: una gamba veramente ben fatta ed egli tentò di dire a sé stesso che non gli importava niente; invece non riuscì a dirlo, perché aveva un groppo in gola e sentiva un gran calore accendergli dentro, d'un tratto, ed una sensazione meravigliosa, come se in una stanza gelida da molto tempo, qualcuno avesse dato fuoco ad un mucchio di ceppi e il freddo, al guizzare delle fiamme, si stesse ritirando e scappando via per le fessure della porta e del tetto; pensò che erano mesi e mesi che non gli toccava di assistere ad uno spettacolo così confortante, intimo; e intanto guardava affascinato la ragazza che aveva frugato nella borsetta, aveva trovato uno spillo e s'era arrangiata, aggiustandosi l'elastico con mosse svelte e graziose. La ragazza tese la calza, la lisciò due o tre volte, poi rimise a posto la gonna. Alzò gli occhi e incontrò quelli di lui.

— Scommetto che avete guardato — fece Claudine con un tono più di sorpresa che di sdegno — non vi credevo così sleale, vi avevo pregato di voltarvi.

Il giovane la fissava, muto, e sentiva che il gelo gli usciva fuori, rapidamente, così rapidamente come egli mai aveva pensato che potesse accadere; e in un tratto, inaspettatamente, il gelo usciva fuori e il vuoto che restava si andava riempiendo di ardore e di tenerezza — anche questo rapidamente, così rapidamente come egli mai aveva pensato che potesse accadere: ardore e tenerezza per la piccola donna che gli stava dinanzi, una bambina che prima gli era apparsa sciocca e insipida e che ora diventava stupenda, misteriosa, con i capelli neri tagliati corti, la bocca ben segnata dal rossetto e la collana nera e i fianchi e le caviglie e le scarpe dal tacco alto e sottile.

— Che c'è? — disse Claudine. Capiva che qualcosa di estremamente importante era accaduto in lui, non aveva la faccia triste di poco prima, non aveva più la smorfia e gli occhi velati e tutto il resto. Cominciò a tremare perché egli le si accostò e la prese per le spalle. Solo allora gli chiese come si chiamasse: gli rispose «Jean» e la strinse d'impeto fra le braccia, con violenza rabbiosa.

* *

La madre era seduta sul divano, singhiozzava e domandava ad alta voce dove poteva esser finito Jean. Il vecchio orologio a pendolo segnava le undici e tre quarti. Le sorelle di Jean erano in piedi, attorno alla madre; cinque creature d'età indefinibile, tetre e disadorne. Anche la casa era tetra e disadorna. Ad un tratto si udì una voce e un passo lontano. La madre tese l'orecchio, poi disse sconsolata: «Non è Jean... è qualcuno che canta».

Era Jean. Saliva le scale superando i gradini a balzi. Pensava a Claudine e cantava un ritornello di Parigi che Claudine gli aveva insegnato: pensava a Claudine e al giorno dopo e mandava al diavolo l'angoscia del mondo: e tutto gli sembrava facile, semplice e giudicava la vita — il pantano di escrementi e di lacrime — una cosa dolce e bellissima.

Ugo Buzzolan

Ricorda un po' le nostre nonne questo cappello in velluto cremisi sormontato da un pennacchio di penne di struzzo.

Grandezza e miseria dell'Isola del Sole

Non è tutto oro quello che luccica a Capri - Snobismi, eccentricità e carnevalate - I "puri folli,,

Nostro servizio particolare

Capri, venerdì sera.

Capri, in questi giorni di fine estate, tra lievi piogge e calme giornate di sole, ha assunto un'aria stanca e piuttosto intima. Le comitive si contano sulla punta delle dita, e sono sempre le stesse: le ritrovi dappertutto, in piazza, voglio dire nella caratteristica piazzetta, dove ogni giorno, dalle dieci del mattino fino all'una dopo la mezzanotte si svolge una curiosa rappresentazione cui prendono parte in qualità di protagonisti o di semplici comparse tutti i villeggianti, compresi gli indigeni, che, spesso in fatto di eccentricità di abbigliamento sanno gareggiare con i più stravaganti turisti dell'isola, e dar loro perfino dei punti; e ne sia un esempio il gentiluomo Cottrau, persona di modi squisiti, un po' poeta ed un poco gaudente, il quale si presenta nella piazzetta, che è il «salotto bono» di Capri, in perfetta tenuta tirolese, facendo morire di rabbia l'attore americano Orson Welles, che inutilmente sfoggia da mane a sera dozzine di camicie tipo «Duello al sole».

A Capri tutti sono originali, o si sforzano di esserlo. I colori si sprecano fino al punto da tramutare l'isola in una strana carnevalata. Le vecchie signore si sbizzarriscono; gareggiano con le ragazze, mettendo in mostra le loro carni flaccide e tutto l'ossario dello scheletro, o abbigliandosi con gusto funebre di velluto nero, ingioiellate e macabre come le vecchie «ladies» dei romanzi e delle commedie di Oscar Wilde; ed i vecchi «gentlemen», banchieri o capitani d'industria, nobili decaduti o artisti falliti, mostrano con una compiacenza unica varici e gambe rinsecchite. Lo spettacolo, ad un tempo fastoso e triste, potrebbe far venire in mente gli affreschi del Camposanto di Pisa, ed indurre a meditazioni più o meno malinconiche. Ed il sole, questo implacabile sole di Capri, batte sulle teste di cotesti villeggianti e cuoce i loro corpi come le triglie al forno che ammannisce Gennaro nella sua trattoria nascosta sotto gli archi della via che porta al Castiglione, dove tutti i giorni la chiromante madama Carmen predice il futuro a qualche personaggio di eccezione.

* *

L'altro giorno, ho visto sedersi al caffè della piazzetta, Edda Ciano insieme con il gioielliere Capuano, detto comunemente «Chanteclair». Aveva un'aria piuttosto serena. Si parla sempre molto di Edda Ciano negli ambienti capresi e si fanno su di lei mille pettegolezzi. Qualche volta si reca alla «Madonnina» dove madama Carmen le predice il futuro. Pare abbia l'intenzione di trascorrere tutto l'autunno a Capri. Ormai ha vinto la causa con il Governo ed è rientrata in possesso dei suoi averi.

Gli incontri sono tanti. Lo scrittore inglese Norman Douglas, vecchio amico di Edwin Cerio, trascorre le sue ore davanti al caffè della piazzetta della funicolare, leggendo i giornali o facendo qualche partita a scacchi. Movimentato è invece l'attore americano Orson Welles, che scorrazza per le strade di Capri fino a notte inoltrata, o entra come un bolide nei locali notturni, facendo echeggiare intorno la sua voce rimbombante. Le sue fotografie sono esposte in tutte le vetrine dei fotografi di Capri, e per giunta nel cinema dell'isola proprio in questi giorni si proietta un suo famoso film. Credo che tuttociò gli faccia non poco piacere.

Non è possibile fare la rassegna di tutti i «personaggi» che in questo periodo di fine estate sono venuti a Capri per «mostrarsi» al pubblico e godere, sia pure fingendo di riposare, della loro notorietà.

— Toutes les personnes qui viennent à Capri sont très renommées! — disse un mio amico l'altra sera ad una contessa russa con un tono tra l'ironico e lo scherzoso. Ed in effetti egli aveva ragione. Tutti, anche i borghesi di basso rango, mettendo il piede nella piazzetta di Capri, credono davvero di essere dei «personaggi» molto noti. Dopo un'ora cambiano aspetto, e si uniformano all'estetica comune: calzoni blu o verdi o rossi e camicia vistosa fuori della cintola. Non occorre altro. Sono diventati «ipso facto» «personaggi capresi» che dovrebbero «épater les bourgeois».

Giorgio De Chirico l'anno scorso dichiarò di essere rimasto scandalizzato ed irritato dal borghesismo dei villeggianti capresi. Disse che sarebbe molto più originale giungere nell'isola con un comune abito di città, magari con il colletto duro ed il cappello. Non aveva torto. Ma le donne dell'aristocrazia, alcune donne, per raggiungere un tono più alto di eccentricità, hanno abolito addirittura le scarpe, e vanno scalze per la strada e nei ritrovi mondani.

Tra gli ultimi arrivati nell'isola vi è il principe di Montenevoso, ossia Mario D'Annunzio, che tutte le mattine si aggira sulla piazzetta con aria spaesata, con un maglione grigio-blu ed il monocolo nell'orbita, che lo fa rassomigliare in modo impressionante a suo padre: non poche volte gli fa compagnia la gentile consorte, donna di modi cortesi, di carattere energico, la cui statura contrasta un poco con quella del marito.

* *

Il pittore Hans Paule è forse il più vecchio «personaggio indigeno» di Capri. Nessuno tra gli stranieri che risiedono qui da anni può reggere il paragone con lui in fatto di «capresismo». Con una barba da fauno, ed una camiciola senza maniche, ciondola per le strade di Capri, da un caffè ad una trattoria come un personaggio del «Manicomio inscabile» di Edwin Cerio, ossia del «pater familias» dell'isola. Detiene il primato di durata del soggiorno caprese. Infatti egli vive qui da cinquant'anni, e non se n'è mai allontanato, nemmeno per una settimana.

Ma come Hans Paule a Capri ve ne sono molti altri. Sono essi i semplici, i «puri folli», i veri innamorati, coloro, insomma, che rappresentano la Capri genuina senza snobismi ed eccentricità borghesi.

Piero Girace

I BAMBINI-FIALETTA

La scienza minaccia di sostituirsi all'amore

In America vi sono già oltre duecentocinquantamila nati con la fecondazione artificiale - L'Inghilterra ne conta soltanto cinquecento, ma il problema desta egualmente enorme interesse anche per le complicazioni giuridiche

Nostro servizio particolare

LONDRA, ottobre.

L'undici aprile dell'anno scorso, intorno ad un tavolo della Cowdray Hall, si riunirono alcuni medici di fama, un sociologo, uno psicologo, un legale, e tre teologi: l'uno della Chiesa Cattolica Apostolica Romana, uno della Chiesa Anglicana ed uno della Chiesa Libera. Un simile spiegamento di forze sotto gli auspici del Consiglio per la Pubblica Morale, interpreti molti di noi poveri peccatori. Ma i mesi trascorsero nel silenzio; né guardandoci intorno potemmo notare segni di una ulteriore decadenza in quei pochi tradizionali e sparuti vizi rimastici qui in circolazione. Ora, improvvisamente, una relazione ufficiale ci ha spiegato che quella riunione sollecitata dall'Arcivescovo di Canterbury era intesa a studiare un problema modernissimo: quello della fecondazione artificiale negli esseri umani, nei suoi aspetti teologici, morali, sociali, psicologici e legali.

Respirammo. Ai peccatori non riguardano certe cose. Argomento tuttavia affascinante per gli straordinari aspetti obbiettivi, esso ha travolto nella discussione uomini di penna, scienziati, sacerdoti e pensatori. I fatti sono questi.

Il secolo scorso, marcendo su gli allori di un atteggiamento etico e pratico che si potrebbe definire nel titolo «Scienza e Natura», ci lasciò in eredità con i primi movimenti per il controllo delle nascite anche la prima idea della fecondazione artificiale su la donna. Tanto che la Chiesa Cattolica, sempre la più sensibile ai problemi che riguardano la famiglia, sentì il bisogno il 24 marzo del 1897 di condannare tale pratica. Ma se l'ambizione del secolo XIX fu il dimostrare come l'Uomo fosse ormai veramente il Signore della Natura attraverso la scienza, il secolo XX pare esprimere la precisa volontà di porre la scienza al servizio dei problemi sociali.

Complicazioni giuridiche

La fecondazione artificiale si iniziò prima di tutto negli animali e fu applicata su larga scala in Russia per uno sviluppo più rapido e più selezionato del patrimonio zootecnico. Il professor Ivanoff durante l'ultima guerra, potè dichiarare di riuscire ad ottenere una media di 2700 capi di bestiame da ogni singolo maschio in un anno, con la fecondazione artificiale.

In America si è ben presto passati al campo umano. Tre anni fa già vi si potevano calcolare statisticamente 25 mila bambini così «ottenuti». Oggi tale cifra raggiunge i 250 mila. Particolare interessante: la proporzione tra i nati maschi e le femmine, normalmente è di 104 maschi ogni 100 femmine; invece nella fecondazione artificiale il rapporto muta in guisa stupefacente dando 160 maschi ogni 100 femmine.

Ma occorre intanto illustrare i due grandi tipi in cui si divide l'H.A.I. (o Human Artificial Insemination com'è chiamata con una delle sigle cui il mondo anglosassone è sempre incline). Il primo tipo è tra marito e moglie, solo con l'assistenza d'un medico. Si usa quando il marito non è sterile ma la concezione normale non può avvenire per una ragione od un'altra. La sigla è A.I.H. (Artificial Insemination with Husband). Il secondo tipo prevede l'intervento di un personaggio estraneo alla famiglia: un donatore, quando il marito è sterile. La sigla è A.I.D. (Artificial Insemination with Donor).

Sul primo tipo di operazione anche il Concilio della Morale Pubblica ebbe poco da dire. Ma sull'A.I.D. i teologi e i moralisti si lanciarono contro i medici. Anche il parere legale fu molto riservato. La riunione finì col dichiarare, a maggioranza, che si invocava un atto parlamentare a porre fine al diffondersi di tale pratica.

Il caso teorico discusso è quello di un marito e d'una moglie i quali diano dichiarazione scritta ad un dottore richiedendo la fecondazione artificiale ed accettando il futuro bambino come proprio; il donatore sia sconosciuto alla coppia ed egli stesso non sappia a chi sia destinato il «dono». Il legale che partecipava alla riunione ha espresso il parere ch'egli vede nell'A.I.D. complicazioni giuridiche senza fine. «I genitori compiono un falso in atto pubblico — egli ha detto — nel registrare il figlio come proprio. La moglie, per la legislazione vigente, commette adulterio e sia pure senza piacere e con il consenso del marito». E che cosa accadrebbe se il marito più tardi si dovesse pentire della sua decisione e dichiarare che il bambino non è suo? Oppure se nello scorrere degli anni un giorno la moglie dovesse notare una inconfondibile rassomiglianza tra il bambino che sta crescendo e lo sconosciuto padre? Ancora: nel diffondersi dell'A.I.D. molti bambini possono nascere dallo stesso padre con donne diverse. Fratellastri, senza saperlo potrebbero poi sposarsi e commettere involontario incesto. In sostanza, il parere legale, richiede una nuova legislazione atta a regolare in qualche modo la nuova materia».

Il parere dei medici

Il punto di vista dei medici fu, naturalmente, favorevole. Essi hanno messo l'accento sulla infelicità delle coppie senza figli. «Un terzo dei casi — hanno detto — è dovuto a sterilità del marito, e non sempre l'adozione di un orfanello è sufficiente. Spesso si giunge al divorzio o all'adulterio proprio perché in casa non è nato un figlio. In tali circostanze, non solo l'A.I.D. riporta la felicità, ma reca effetti di alto valore morale nel ricostruire l'unione della famiglia».

Infine i medici hanno messo in parallelo la pratica della fecondazione artificiale con quella del controllo delle nascite, assumendo che essi sono due modi contrari ma uguali, di correggere la natura incanalandola secondo la volontà razionale dell'uomo. Se la morale anglosassone ha accettato la seconda, perché non dovrebbe accettare la prima? Negli ultimi 25 anni anche il punto di vista delle Chiese (non della Cattolica naturalmente) è qui molto mutato circa il controllo delle nascite; si può credere che, col tempo, anche sull'A.I.D. l'atteggiamento delle Chiese inglesi finirà col mutare.

Nello studiare infatti le obbiezioni sorte al Concilio, mi pare chiaro che le opposizioni per esempio della Chiesa anglicana e di quella non-conformista finiranno col cadere. Il rappresentante del Clero indipendente disse che anche se le finalità erano buone «il mezzo implica molte cose assai discutibili e, oggi, imponderabili, tanto che dovrebbe essere definitivamente scoraggiato». La argomentazione cattolica, invece, si è mossa su di un terreno diverso. Per bocca del Reverendo J. C. Heenan la Chiesa Romana ha ribadito il concetto della legge naturale infranta, della immoralità «che non può essere cancellata dal consenso di un marito» ed ha ricordato che se Roma proibisce il controllo delle nascite a maggior ragione non può sancire un'indiretta forma d'adulterio. Il Reverendo poi ha dipinto a forti tinte un avvenire in cui — se l'A.I.D. prende piede — l'umanità sarà ridotta ad un allevamento razionale di animali. «Nello Stato moderno» ha proseguito il rappresentante cattolico «ciò che oggi è permesso può molto facilmente divenire obbligatorio per le generazioni future. Non è impossibile che la fecondazione artificiale appaia domani cosa morale e che divenga addirittura di moda; e che dopodomani essa sia imposta alle mogli dei poveri le quali per una ragione o per l'altra non abbiano avuto figli».

Soltanto tre sterline

Questa la discussione teorica. In pratica l'Inghilterra non ha sino ad oggi prodotti molti testtube babies ossia bambini in fialetta. Ma quei pochi hanno fatto ottima riuscita. L'operazione è facilissima. I medici la compiono in due minuti e costa tre sterline. La madre del primo bambino nato al Sidney Hospital con tale sistema ha detto che ne voleva fabbricare un altro senza cambiare metodo. In Russia, in 5 anni, il numero delle richieste di A.I.D. si è avvicinato ai duemila. Al famoso London Hospital ormai da tre anni si compiono A.I.D. Molte volte le signore esprimono le loro preferenze su le caratteristiche fisiche e intellettuali dello sconosciuto donatore. Un'altra clinica britannica sin dal '39 aveva una lista (segretissima) di mille donatori diversi. Le signore avevano scelta fra vari tipi. Nel 1948 un marito ha protestato energicamente ed ha chiesto il divorzio perché la moglie, biondissima venticinquenne, mentre egli era in Europa da due anni, a coprirsi di gloria nell'armata, si sottopose a di lui insaputa alla operazione. La signora scrisse al marito informandolo entusiasticamente che il vincitore «stava lavorando in modo egregio».

In America naturalmente la A.I.D. come ogni altra cosa ha preso proporzioni assai più vaste e ambiziose. Molte donne non sposate vogliono avere bambini «senza l'impiccio di un uomo per casa». L'idea colpisce molto la fantasia e la particolare psicologia della donna americana che assomiglia molto più a Lilith che non a Eva. (Dice appunto la leggenda che Lilith si rifiutasse all'amore di Adamo).

Spose dell'atomo

C'è di più. Mrs. Leonora Hawkes-Jones, già Ministra of Religion, ha ora 73 anni. Ebbe lungo tempo fa una grande idea: la produzione — attraverso l'A.I.D. — di «super-bambini» ottenuti dalle migliori vergini degli Stati Uniti vegliate a vista da picchetti femminili in un ospedale e rese madri artificialmente dai più begli ingegni maschili d'ogni ramo, professori, scrittori, statisti». Naturalmente nessuno avrebbe mai saputo chi fossero i «donatori». Ma i super-bambini con speciali oneri di Stato, mantenuti e istruiti a spese pubbliche a turno, ogni anno, in una delle più celebri università del mondo avrebbero dovuto un giorno costituire «la guardia scelta del segreto atomico», con la sicurezza che ne avrebbero fatto il miglior uso. Le vergini-madri si sarebbero infatti chiamate «Le Spose dell'atomo». Titolo assai suggestivo che tuttavia non bastò a convincere il Presidente Truman dell'opportunità che il progetto fosse sancito da una legge.

In sostanza oggi l'argomento è di grande attualità, e mentre se ne discute in teoria, la pratica procede sempre più intensa. Chi ha letto Tempi moderni di Huxley pensa che quasi ci siamo. Basterebbero pochi lustri su questa via e la strana palla che abitiamo muterebbe faccia.

Una faccia nuova — è futile dire se migliore o se peggiore — ma certo senza parentela con quella presa'a poco tramandataci intatta da quel mucchietto di secoli che abbiamo dietro e che comunemente chiamiamo storia.

Edoardo Anton

Conchita Citron saluta la folla che l'applaude dopo una «corrida» a Bordeaux. La «matadora» lascerà presto l'arena per sposarsi

Il «no» davanti all'altare

provocato da una frase della sposa

Ma c'è chi afferma che il giovane avrebbe la sera precedente avvertito i fotografi di tenersi pronti per il colpo di scena

Roma, venerdì sera.

Da ventiquattr'ore a Roma non si parla che dello scandalo del Nomentano, come è stato battezzato il clamoroso episodio avvenuto ieri mattina nella chiesa di San Giuseppe, quando il giovane Vittorio Jannitti Piromallo, nipote del noto magistrato romano, ha detto di «no» al parroco che gli chiedeva se voleva per legittima consorte la sua fidanzata, Claudia Scalco.

La scena è stata un po' cinematografica, poiché nulla poteva far pensare al presenti un così imprevisto finale al romanzo d'amore durato otto mesi, che stava per concludersi, come nei libri per signorinette, nella fastosa cornice di una chiesa addobbata di damasco e velluto rosso, davanti a un altare ricoperto di fiori, mentre tutti erano in perfetto abito da cerimonia e un centinaio di persone era in attesa nel più famoso ed elegante albergo di via Veneto per festeggiare gli sposi con un lussuoso rinfresco. Quale la causa della improvvisa resipiscenza dello sposo?

C'è chi afferma che egli possa essere stato ripreso dai suoi disturbi nervosi che lo costrinsero anni fa a curarsi in una clinica neuro-psichiatrica. Si obietta tuttavia che, rintracciato dai fotografi appena svestito dell'elegantissimo *tight* della cerimonia, il giovane era tranquillo e sorridente. Per potersi cambiare senza essere disturbato, egli s'era rinchiuso in camera e non voleva aprire ai parenti che bussavano all'uscio. Questi, impressionati e temendo chissà che cosa, hanno allora telefonato ai vigili del fuoco che sono accorsi con una scala per entrare dalla finestra nella camera proibita. Ma l'autista dell'automezzo dei vigili del fuoco aveva appena spento la sirena davanti al portone della casa, che il mancato sposo tranquillamente ha aperto la porta della sua camera e, vestito in un doppiopetto di gabardine color sabbia, si è avviato all'uscita, reggendo nella sinistra un «nécessaire» da viaggio.

Tuttavia, raggiunto da un giornalista suo amico, dopo essersi schermito a lungo, Jannitti Piromallo ha detto sorridendo: «Pochi minuti prima che il sacerdote mi rivolgesse la domanda di rito, colei che stava per diventare mia moglie mi ha sussurrato una frase che mi ha fatto imbestialire. Volevo alzarmi ed andarmene via subito; poi ho aspettato. Il resto è noto».

Indubbiamente soltanto i due protagonisti, Vittorio e Claudia, potrebbero svelare il mistero della clamorosa scena. Ma nessuno dei due finora ha voluto svelare alcun delicato retroscena. Essi si erano incontrati due ore prima delle nozze e avevano passeggiato sottobraccio per una mezz'oretta. Che cosa si son detti? Quale domanda ha fatto il promesso alla sposa? Indubbiamente la risposta a questa domanda egli l'ha chiesta alla fidanzata quando si è chinato al suo orecchio per parlottare brevemente mentre il sacerdote stava per dare inizio al rito. Lei ha risposto poche parole; lui non ha ribadito che con un «no» deciso e pronunciato ad alta voce.

Un giornale parla addirittura di una fuga in Svizzera, ma la voce non è confermata. Altre voci affermano che il giovane Jannitti aveva la sera precedente avvisato i fotografi di una nota agenzia di tenersi pronti per un colpo di scena se certe cose non fossero andate come voleva lui. Sono tutte voci, che si aggiungono ai pettegolezzi cominciati ieri e che continueranno forse per parecchio tempo negli ambienti mondani e dell'alta borghesia della capitale.

A meno che uno dei due protagonisti non si decida a parlare.

Jannitti Piromallo sorride dopo il clamoroso «no» alla cerimonia nuziale. (Telef.)

OROSCOPO di domani

Sabato mattina. — Le configurazioni astrali tendono a creare un'atmosfera alquanto agitata. Tuttavia sono previsti prosperi affari per il piccolo commercio. Il sestile di Venere e Marte agevola le riunioni mondane e l'acquisto di mobili e di oggetti artistici. La giornata non è completamente avversa ai viaggi terrestri e, con molta circospezione, permette la firma di documenti importanti e l'inizio di nuove improrogabili imprese. Le persone nate nel corso degli ultimi dieci giorni di settembre e di novembre debbono dimostrare molta energia e tenacia nel compimento dei loro progetti. Possono dedicarsi a nuovi studi, accettare lavori supplementari estendendo il campo della loro attività professionale; tutto questo però esige una rapida attuazione, prima del 5 novembre. Qualche contrattempo per i promessi sposi nell'imminenza del matrimonio: stiano calmi, perché tutto si accomoda entro il 26. I nati del Capricorno (23 dicembre-22 gennaio) si guardino dal volgere le spalle alla fortuna persistendo nel loro pessimismo e nella loro mancanza di opportunità. Da oggi al 10 tempo variabile con probabili precipitazioni.

Sabato pomeriggio. — Sono promesse alle donne molte soddisfazioni di varia natura, dapprima ideali e puramente immaginarie, poi di genere personale con successo in bellezza ed eleganza; dopo il tramonto vedranno trionfare le loro concezioni e realizzarsi i sogni più cari. Quelle di vent'otto anni faranno piacevoli incontri e la giornata non sarà certamente monotona a causa del loro dinamico temperamento. Attenzione agli incidenti in serata.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: riposo. Domani ore 21 «Simon Boccanegra» (seconda). Direttore concertatore M° Franco Ghione.
Carignano: Festival spett. giallo Donadio-Giorda. Ore 21 «L'uomo della luce» di E. D'Enrico (novità). Serata in onore di Donadio.

100ª Esposizione Belle Arti (Palazzo Chiablese) ore 15-19.

Le Sale da ballo ed i Clubs notturni sono elencati in ordine alfabetico per comodità di ricerca.

Augustus Dance: 17 tho [illegible] riserv.) 21 Orch. Cinglanelli.
Castellino: 17 tho pollardico; 21 Orch. Rosa Cint, c. Basso, Broglia.
Gin Gin Dance Porta Susa ore 21 riapertura Orch. M° Clerici.
Club El Trocadero v. Giolitti 1, tel. 553-771. Ore 17 e 21 danze.
Club La Fiorida in Solferino, tel. 42-221: 17-19, 21-1 Orch. Fiesta di Pepe Lalini; c. Luciano Bestrone.
Club Smeraldo Golto 3, t. 582-470 ore 21-1 Orch. Ortuso-Bonetto-Berti, cant. C. Boni, T. Vallini.
Faula Opera Caffè chantant 21-24 v. G. Medici 113, t. 73-785. L. 22-6.
Gaudio Dance: 16-21 Attilio Nero e suo complesso, c. Wehoski.
Gay Dance ore 17, 21 Orch. Angelini. Org. Hammond. M° Masetti.
Maison des Artistes, p. E. Carlo 182, danze 17 e 21 Trio Alberti.
Principe Dante: 21 Orchestra Orsini, canta Nella Colombo.
Ragno d'Oro Dance v. Basilica ang. v. Milano, t. 554-286, 21-1.
Rotonda Danze Moda Valentino 21.

Columbia Danze v. Goito 5 bis, tel. 41-143 Orch. Armand. Attrazioni.
Dadone Danze: «Torino la notte» 21.30 Danze e attrazioni varie.
Estoril Danze v. Cavour 6, tel. 44-780. Danze attraz. ore 21.30-3 Orch. Kasata, canta M. Monianari.
Le Perroquet Danze via Goito 15. Orchestra Belazzi. Attrazioni.
Taverna Bar Settiere Amendola 10: Compl. Di Napoli, cant. R. Ravera, C. Laris. Danze attr. 22-3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tragica incertezza» J. Simmons, D. Bogarde. Pr. 200-250.
Astor: «Prima comunione» Aldo Fabrizi, G. Morlay, E. Viarisio.
Corso: «La rosa nera» techn. Tyrone Power, O. Welles, C. Aubry.
Doria: «Domani è troppo tardi» Vittorio De Sica, Lois Maxwell. Pomeriggio L. 250, sera L. 300.
Lux: «Ho ritrovato la vita» Brian Donlevy, E. Raines, C. Coburn.
Metro-Cristallo: «Non c'è pace tra gli ulivi» Raf Vallone, Lucia Bosè. Mattinata 10.30 a L. 135.
Reposi: «Gli amanti della città sepolta» J. McCrea, Mayo (Warner).
Torino: «Occhio per occhio» techn. Yvonne De Carlo, H. Duff. Ap. 10.
Vittoria: «Bandiera gialla» Richard Widmark, Paul Douglas.

Alexandra: «Al Jolson» supertechn. Larry Parks, E. Keyes.
Alpi: «Cielo di fuoco» G. Peck.
Artistico: «L'inafferrabile 12» W. Chiari, E. Pampanini. Platea 170.
Augustus: Uomo questo dominatore! Fonda, De Havilland 120-170.
Capitol: «Mia moglie capitano» Paulette Goddard, F. McMurray.
Faro: «Mia moglie capitano» Paulette Goddard, Fred McMurray.
Hollywood: «Smith il taciturno» technicolor. Alan Ladd.
Ideal: «La strada finisce sul fiume» C. Dowling e Gran Varietà 16.15 e 21.15. Oggi ridot. Rosi.
Massimo: Ritorno del lupo. Shelton.
Nazionale: «Smith il taciturno» in technicolor con Alan Ladd.
Principe: «Smith il taciturno» in technicolor. Alan Ladd. Ult. 22.
Statuto: Ritorno del lupo. Shelton.

Asti: «Strada proibita».
C.O.S.: «Bastogne» Van Johnson.
Mignon: «Donna di fuoco» Varietà.
Olimpia: peggiori anni nostra vita.
Po: «Sabotatori» Cummings. L. 60.
P. Nuova: «Duello al sole» techn. G. Peck, J. Jones, J. Cotten. A 10.
Regina: «Tokio Joe» e Varietà.
Romano: «Conte Ugolino» C. Ninchi e riv. Ferraro 16.30 e 21.15.
S. Pellico 44-077 «Io ti salverò» Ingrid Bergman, Gregory Peck.

Esperia: «Margie» techn. J. Crain.
Imperiale: «S.O.S. Jungla» Var.
Italiano: «Enrico V» technicolor.
Vinzaglio: «Viva Villa» Beery.

Eliseo: L'ora il luogo e la ragazza.
Fréjus: «Vespro siciliano» G. Calamai e Comp. Rivista Nino Re.
S. Paolo: «Cielo di fuoco» G. Peck.

Corallo 80-631: Cielo sulla palude.
Eridano: Sui mari di Cina. Gable.
Grosso: «Fiume d'argento» Flynn.
Radium: «Capitano di Castiglia» techn. Tyrone Power, J. Peters.
V. Veneto: «Il Virginiano» techn.

Astra: Sudisti del nord. Shelton.
Bertini: «Gran Premio» tech. Var.
Excelsior: «Sangue sulla luna».
Odeon: «Gli invincibili» technic. Gary Cooper, Paulette Goddard.

Aduar: «Musica maestro» tech. V.
Aurora: «Simbad marinaio» techn.
Bresola: Venere e professore. Tech.
Fortino: «Grande peccatore» Peck.
Oriente (Barca): «I rinnegati» technic. Evelyn Keyes, L. Parks.
Palermo: «Il falco rosso» Sernas.
R. Parco: Come scoprii l'America.
Sociale: «Il mulatto» U. Spadaro.

Gabiria: Aloma nei mari del Sud technicolor Dorothy Lamour.
Colosseo: Carnevale Costarica, tec.
Italia: «Cielo di fuoco» G. Peck.
Moderno: «Strada della felicità» Paulette Goddard, James Stewart.
Piemonte: Mulo parlante Francis.
S. Carlo (Nichelino): «Bellezze in cielo» technic. Rita Hayworth.
Sperai: «Giulietta e Romeo» con Louis Hayward, Norma Shearer.

Alba: «Barriera d'oro» technic.
Apollo: «Gente in armi» Claudette Colbert, P. Goddard, V. Lake.
Edera: Carovana terrore. Johnson.
Lucento: Sergente immort. Fonda.

TORINO - A. IV - N. 242
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
13-14 Ottobre 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Si profila il successo della classica competizione

Cento corridori al via nel Giro del Piemonte

In attesa dell'adesione di Coppi

Bobet e Lapébie iscritti stamane

Louison Bobet, campione di Francia, si è iscritto stamattina al Giro del Piemonte.

Siamo ormai alle ore di vigilia del Giro del Piemonte. Gli organizzatori tirano i conti del loro lavoro e non possono che essere soddisfatti: l'elenco degli iscritti che domenica si daranno battaglia sulle nostre strade è davvero imponente. Imponente di numero, dal momento che i partecipanti supereranno il centinaio, imponente di qualità, perchè il meglio del ciclismo italiano ha risposto con entusiasmo a questa penultima adunata della stagione.

Stamattina altri nomi importanti si sono aggiunti all'elenco, primi fra tutti i francesi Bobet e Lapébie, sì che il quadro è davvero completo, tale da dar vita ad una lotta avvincente sul velocissimo percorso, dal difficile pronostico.

Manca — come si vede — solo il «sì» ufficiale di Coppi. Fausto stamattina ha compiuto una cinquantina di chilometri d'allenamento, approfittando di una giornata di sole, ma per la decisione attende il rientro dalla Francia di Zambrini. Zambrini arriva stasera e, con ogni probabilità, entro mezzanotte — cioè in termine utile — verrà telegrafata agli organizzatori l'iscrizione di Fausto Coppi.

* *

Ben fornito pure l'elenco dei premi di traguardo: a Cuneo saranno in palio 10.000 lire, 5000 a Bra, 5000 a Pinerolo, mentre gli sportivi di Saluzzo, di Canale, di Piossasco e di altre località minori si stanno organizzando per preparare i premi che verranno aggiudicati sotto la striscione di traguardo dei rispettivi centri.

E' stato intanto modificato il percorso che la colonna dei corridori seguirà domenica mattina attraverso Torino, fino al via. Partendo dal Velodromo di corso Casale i partecipanti al Giro del Piemonte raggiungeranno la Gran Madre, poi, per Corso Moncalieri e corso Vittorio, la Piazza Rivoli, dove appunto, alle 10, verrà data la partenza volante. Una passeggiata, come si vede, per il bel centro della città; gli applausi non aspetteranno il pomeriggio per arroventare calorosi, in onore degli assi del pedale.

* *

Ultime su Bartali. Gino, che in questi giorni si è trovato al centro di una polemica che in alcuni punti è sfociata nel pettegolezzo, ha fatto ritorno a Firenze. Dopo il suo quasi silenzio mantenuto per tutto il periodo in cui si trovava in Francia e che era stato rotto soltanto da una perentoria lettera scritta all'Associazione Corridori, in cui affermava di poter dimostrare che nulla egli aveva da rimproverarsi relativamente alle accuse mossegli, era più che naturale di cercare di sapere dalla viva voce del corridore fiorentino come stessero secondo lui le cose.

Bartali, alla domanda se desiderava fare qualche chiarimento alle dichiarazioni di Leoni, ha subito risposto che per il momento non lo riteneva opportuno. Non si è fatto però a comprendere come l'attacco di Leoni gli sia particolarmente dispiaciuto, tanto più che quando al Vigorelli — come ha precisato Gino — in occasione della definitiva composizione delle due squadre per il Giro di Francia, se vi furono persone che chiesero e consigliarono l'esclusione di Leoni, fu proprio Bartali che impose la inclusione di questo corridore fra i Cadetti.

In merito alla mancata partecipazione di Leoni e Magni alle diverse tournées, Bartali ha dichiarato che non si tratta di una sua colpa, ma che egli, anzi, ha dovuto più volte ascoltare lamentele da parte degli organizzatori francesi perchè alcuni corridori italiani non hanno mantenuto fede agli impegni presi quando già l'imbonimento pubblicitario alimentava vistosamente i loro nomi.

ULTIME GARE DI STAGIONE

Atlete a Trieste per il titolo italiano

I campionati regionali a Torino

L'atletismo femminile italiano è chiamato domani e domenica a Trieste a sostenere i suoi esami di fine stagione. Non è stata una grande stagione; nonostante le vittorie riportate in campo internazionale sull'Austria e sulla Svizzera, i progressi realizzati nell'annata devono ritenersi infatti complessivamente modesti. Non è una novità, del resto, che il nostro atletismo femminile da tempo attraversa una crisi di rinnovamento; sulla scena delle più valorose azzurre stanno venendo su nuovi elementi, ma bisogna attendere che queste giovani si facciano le ossa.

E' appunto dal confronto fra le giovani ancianti di farsi strada e le campionesse ormai arrivate, che i campionati nazionali assoluti di Trieste traggono il loro maggior motivo di interesse.

Le gare di Trieste accentrano, per la loro importanza, l'interesse di questo «fine settimana» atletico, ma non sono il solo avvenimento in programma. Mentre una pattuglia di atleti azzurri, capeggiata da Consolini e Siddi, gareggia pure domani e posdomani ad Atene, Filiput è di scena domenica in una riunione internazionale a Lione. Con ogni probabilità il neo-primatista mondiale delle 440 yards si misurerà col campione francese Marie sui 400 metri ostacoli. Sarà un confronto suggestivo perchè entrambi gli specialisti appaiono in ottime condizioni di forma; pare che Mario intenda attaccare anzi al record francese sulla distanza, record che in campo italiano, com'è noto, è detenuto precisamente da Filiput in 51"9.

A Torino, domenica (inizio ore 9,45 e 14,30) prima giornata dei campionati piemontesi assoluti. Soltanto fino all'anno scorso questa manifestazione ci avrebbe detto sostanzialmente poco, ma ora fortunatamente le cose sono cambiate. Molti sono gli atleti piemontesi che van per la maggiore; lo hanno chiaramente dimostrato e i recenti campionati italiani e le manifestazioni internazionali di Milano. Leccese, Sobrero, Ardizzone, Druetto, Toni, Molina, Pacchetto, Guazzi, Pia sono fra questi; ma accanto ad essi converrà ricordare Dusio, Marina, Gallo, Balestri, Aghem, Eustacchi, Frizzoni, Jacquemod, Piacentini, molti dei quali sono già impegnati domenica.

Le gare della prima giornata (la seconda è fissata al 22 ottobre) saranno le seguenti: metri 100, 400, 1500, 10.000, 110 ost., alto e triplo, disco e peso, 4x100. Esse si svolgeranno sul campo dello Stadio Civico. **a. m.**

La giovane tennista torinese Motta, che si è distinta nelle gare per juniores a Genova.

Copernico in mezzo al campo dava lezioni alla... Juventus

Ospiti bianconeri all'allenamento del Torino - Prima intervista

Il secondo tempo dell'allenamento granata è durato ieri soltanto venti minuti e non mezz'ora come era in programma. In tribuna si trovavano i tre quarti della Juventus ad ascoltare con divertito interesse gli insegnamenti di... Copernico e Bigogno. Qualcuno se ne è accorto e ha dato l'alt. Con un applauso di convenienza Praest, i due Hansen, Mari, Bertuccelli, Bonifortì, Cavalli, Manente, Ferrario e qualche altro bianconero hanno salutato gli amici del Torino che uscivano dal campo piuttosto sudati.

Da due giorni Copernico ha assunto la parte di supervisore tecnico della squadra torinese e la segue con «una passione terribile» (sono parole di un mediano granata uscito piuttosto provato dall'ultima seduta di preparazione). Il nuovo direttore tecnico mercoledì scorso ha preso sotto le sue cure la formazione delle riserve, impartendo in mattinata più di un'ora di teoria. Al pomeriggio gli insegnamenti della lavagna sono stati messi in pratica sul terreno di gioco e per gentile invito (al quale era ovviamente vietato opporre un rifiuto) i titolari si sono seduti sulle gradinate ad ammirare i colleghi al lavoro. Ieri, giovedì, è toccato alla prima squadra imparare la lezione a memoria ed applicarla poi poche ore dopo. In tribuna erano le riserve, secondo il criterio che vuole tutta la rosa dei possibili titolari preparata con un programma unico.

Sulle stesse poltrone colorate in rosso vi era pure, come si è detto, la Juventus, ma questo è un altro discorso.

«A me non spiace — ha affermato Copernico — che esistano cordiali rapporti tra i giocatori delle varie squadre. Sono dell'idea che lo sport deve ingentilire gli animi prima che irrobustire i muscoli, come dicevano i poetici e sentimentali sportivi del 1910, i quali, tutto sommato, dovevano essere molto più pratici di quanto non si pensi...».

«Torniamo al 1950, caro direttore tecnico, che ne pensi di questo nuovo e non certo fortunato Torino?».

Copernico — che era negli spogliatoi — ha guardato il boyler dal quale, come salutare invito alla doccia, usciva il sibilo del vapore acqueo, ma si è adattato all'assedio:

«Penso che potrà fare un buon campionato. Bigogno ha lavorato bene ed insieme cercheremo di amalgamare ed impostare la squadra. Tengo però a precisare che se ho seguito finora con la passione di un torinese onorario l'undici granata e se ho accettato di ritornare ad occuparmene, non sono purtroppo in condizioni di abbandonare del tutto il mio lavoro».

«Va bene, prendiamo atto del fatto che sei per metà tecnico del calcio e per metà tecnico dell'eleganza maschile, un misto di mister Winterbottom e Jacques Fath, ma parla del Torino...».

«Una linea è a posto: la mediana».

«E il portiere?».

«Dirò francamente che domenica prossima giocherà Buttarelli, ma su Piani continuo ad avere una grande fiducia. Il triestino attraversa un momento di incredibile sfortuna. Prova ne sia l'ultimo episodio accaduto durante il recente allenamento: Piani parava come un nazionale in prova quando un attaccante gli spedì un facilissimo pallone. Nello stesso tempo, nemmeno a farlo apposta, un ragazzino che giocava dietro alla rete ebbe la brillante idea di far spiovere un altro football davanti al portiere. Tra il pallone n. 1 e il n. 2 Piani incassò il solito stupido goal. E' sfortuna ecco tutto; ma la sorte è come il vento: a un certo momento, gira. Occorre solo che il ragazzo abbia pazienza ed attenda il finire della tramontana».

«Allora in porta ci sarà Buttarelli e davanti a lui?».

«Se Deraia non risentirà del dolore alla gamba farà coppia con Grava, altrimenti è probabile il sospirato ritorno di Cuscela, che sta bene ed ha una voglia matta di giocare».

«E per l'attacco, con quali criteri sono stati adottati i vari mutamenti?».

«Presto detto. Bigogno ed io abbiamo pensato di spostare Santos a mezzo destro perchè si appoggi al gioco di copertura di Rosen e possa legare con un Ploeger ala destra. In quanto a Friazi, avendo alle spalle Gremese, un udinese come lui, potrà intendersi perfino in dialetto. Friazi inoltre è un giocatore capace di coprire molti ruoli. Marchetto infine è guarito di tutti i suoi malanni ed è ora che gli venga ridata fiducia. In complesso la nuova prima linea è un tentativo».

Il fischio del boyler si è fatto imperioso come il segnale di partenza di un treno. Copernico è scomparso sotto la doccia.

Fuori lo aspettava Bigogno per ritornare insieme in città. **p. b.**

Copernico (a destra) e Marchetti: due interessanti «ritorni» al campo Torino. (Foto Moisio)

Ruffo al circuito di Salò

Esame di guida per un asso della moto - Ascari favorito

Ultime avvisaglie della stagione automobilistica. E' di turno il bellissimo e difficile Circuito di Salò sul quale verrà disputata domenica una corsa per vetture della «Formula 2». La prova gardesana ha richiamato un lungo elenco di nomi, tra cui alcuni di primissimo piano, e tutte le più efficienti macchine europee della categoria fino a 2000 cmc. senza compressore. Si delinea così un aspetto tecnico-sportivo che offre agli appassionati del motore non pochi elementi di certo interesse. E' vero che nella «F. 2» le dodici cilindri «Ferrari» non conoscono rivali, tuttavia non si possono negare reali possibilità alle vetture inglesi «H.W.M.» e alla tedesca «A.F.M.» dell'anziano Von Stuck, per non parlare delle meno potenti «Simca», «OSCA» e «Fiat-Stanguellini» che, in virtù delle loro doti di leggerezza e manovrabilità, possono serbare qualche sorpresa in un tracciato tortuoso come è appunto quello del Garda. Nell'edizione dello scorso anno la piccola «Cooper 1100» (che sarà in gara anche domenica) fece cose strabilianti: Salò è uno di quei circuiti tipici dove il rapporto peso-potenza ha un valore decisivo.

Ascari e Serafini con la «Ferrari» sono comunque i grandi favoriti, contro i quali si batterà una schiera di piloti di fama, quali il giovanissimo e spericolato Stirling Moss sulla «H.W.M.»; Bracco con un'altra «Ferrari»; Stuck, Bonetto e Fagioli sulla «OSCA»; lo svizzero Seiler con la «Simca»; Sighinolfi con «Fiat-Stanguellini»; l'americano Shell con la «Cooper» e molti altri più o meno noti. Sarà pure seguito con particolare attenzione il debutto automobilistico del motociclista campione del mondo della classe 125, Ruffo, che disporrà di una «Maserati» due litri.

Molti tra i più forti assi del volante provengono dalla motocicletta: così ogni volta che un corridore fa il «passaggio» dalle due alle quattro ruote, tutti gli occhi dei tecnici sono puntati su di lui, in attesa della rivelazione. Come supererà l'esame l'esordiente Ruffo sul non facile banco del Garda? **F. b.**

Il Como a Torino

con Pedroni mediocentro

COMO, venerdì sera.

Il Como, in vista della trasferta di Torino, si è allenato contro il Cantù, che partecipa al campionato di promozione. Infatti erano assenti il centromediano Bosco, che accusa un disturbo a un ginocchio, il mediano destro Bergamaschi, infortunatosi nella partita di domenica a Novara, e l'ala sinistra Lipizer, colpito da un lieve attacco d'influenza. Di conseguenza la formazione del Como è stata rimaneggiata.

Dopo questo allenamento è probabile che la formazione che scenderà in campo domenica a Torino sia la seguente: Cardani; Travia, Catti; Maranati, Pedroni, Pinardi; Migliolini, Turconi, Meroni, Rabitti, Lipizer (Blua).

Il rientro di Mari nella Juventus a Firenze

La Juventus ha sostenuto stamane un leggero allenamento: è stata molto seguita la prova di Mari, il quale è risultato perfettamente guarito. A Firenze, pertanto, rientrerà il forte mediano destro, e Bizzotto sarà spostato a sinistra.

Per il resto non sono annunciate novità.

Da Firenze si apprende che, in preparazione dell'incontro con i campioni, Ferrero ha fatto svolgere una partita di allenamento durata un'ora e mezzo.

Per rimediare all'improvvisa assenza di Pandolfini, a seguito della squalifica di mercoledì, Chiappella è stato fatto giocare nel suo ruolo originario di mezz'ala, mentre a mediano destro è stato posto il giovane Viciani che quest'anno ha già giocato alcune volte in prima squadra. La formazione dei titolari pertanto è stata la seguente: Costagliola; Venturi, Cervato; Viciani, Rosetta, Magli; Pesso, Chiappella, Galassi, Sperotto, Janda.

La schedina «Totip»

Il trotto ha avuto questa settimana una posizione di preminenza nella schedina n. 48 con quattro corse. Tiene il cartellone Napoli con il Premio Capodimonte di 3.000.000 m. 1600 alla pari per cavalli di tre anni, nel quale saranno ancora una volta di fronte Ticino (1) e Altissimo (2).

Le due corse al galoppo si svolgono a Roma ed a Torino.

Nostra schedina: 2-1, 2-1, 1-2, 1-2, 1-1, 2-1.

Il calendario della C

La Lega ha reso noto il calendario completo della serie C. Ecco le partite del Girone A, dopo le prime quattro giornate che sono già note.

V Giornata: Alessandria-Casale; Gallaratese-Pro Vercelli; Lecco-Pavia; Magenta-Mortara; Monza-Sestrese; Rapallo-Luino; Sanremese-Omegna; Saronno-Fossanese; Savona-Villasanta; Varese-Biellese.

VI Giornata: Biellese-Rapallo; Casale-Fossanese; Luino-Gallaratese; Monza-Magenta; Mortara-Sanremese; Omegna-Villasanta; Pavia-Savona; Pro Vercelli-Lecco; Sestrese-Alessandria; Varese-Saronno.

VII Giornata: Alessandria-Pro Vercelli; Biellese-Luino; Fossanese-Monza; Gallaratese-Casale; Lecco-Varese; Magenta-Omegna; Pavia-Sestrese; Rapallo-Sanremese; Savona-Saronno; Villasanta-Mortara.

VIII Giornata: Casale-Lecco; Luino-Fossanese; Monza-Biellese; Mortara-Pavia; Omegna-Rapallo; Pro Vercelli-Magenta; Sanremese-Savona; Sestrese-Villasanta; Saronno-Alessandria; Varese-Gallaratese.

IX Giornata: Alessandria-Luino; Biellese-Omegna; Fossanese-Mortara; Gallaratese-Sanremese; Lecco-Magenta; Pavia-Casale; Rapallo-Pro Vercelli; Savona-Varese; Sestrese-Saronno; Villasanta-Monza.

X Giornata: Casale-Biellese; Luino-Lecco; Magenta-Savona; Omegna-Mortara; Pro Vercelli-Sestrese; Rapallo-Fossanese; Sanremese-Alessandria; Saronno-Monza; Varese-Pavia; Villasanta-Gallaratese.

XI Giornata: Alessandria-Villasanta; Biellese-Magenta; Fossanese-Varese; Gallaratese-Saronno; Lecco-Omegna; Monza-Pro Vercelli; Mortara-Casale; Pavia-Luino; Savona-Rapallo; Sestrese-Sanremese.

XII Giornata: Casale-Savona; Fossanese-Lecco; Luino-Omegna; Magenta-Gallaratese; Mortara-Sestrese; Pro Vercelli-Pavia; Rapallo-Alessandria; Sanremese-Villasanta; Saronno-Biellese; Varese-Monza.

XIII Giornata: Alessandria-Magenta; Biellese-Sanremese; Gallaratese-Mortara; Monza-Rapallo; Omegna-Casale; Pavia-Fossanese; Pro Vercelli-Varese; Savona-Lecco; Sestrese-Luino; Villasanta-Saronno.

XIV Giornata: Casale-Sestrese; Fossanese-Biellese; Luino-Villasanta; Magenta-Pavia; Monza-Savona; Lecco-Alessandria; Rapallo-Gallaratese; Sanremese-Pro Vercelli; Saronno-Mortara; Varese-Omegna.

XV Giornata: Alessandria-Monza; Biellese-Lecco; Mortara-Pro Vercelli; Pavia-Gallaratese; Sanremese-Magenta; Saronno-Rapallo; Savona-Omegna; Sestrese-Fossanese; Varese-Luino; Villasanta-Casale.

XVI Giornata: Alessandria-Savona; Casale-Sanremese; Fossanese-Villasanta; Gallaratese-Lecco; Magenta-Saronno; Monza-Pavia; Mortara-Biellese; Omegna-Sestrese; Pro Vercelli-Luino; Rapallo-Varese.

XVII Giornata: Fossanese-Alessandria; Gallaratese-Monza; Lecco-Sestrese; Luino-Casale; Omegna-Pro Vercelli; Rapallo-Magenta; Sanremese-Saronno; Savona-Biellese; Varese-Mortara; Villasanta-Pavia.

XVIII Giornata: Alessandria-Gallaratese; Biellese-Pavia; Magenta-Villasanta; Monza-Omegna; Mortara-Lecco; Pro Vercelli-Casale; Sanremese-Varese; Saronno-Luino; Savona-Fossanese; Sestrese-Rapallo.

XIX Giornata: Biellese-Sestrese; Casale-Rapallo; Gallaratese-Savona; Lecco-Villasanta; Luino-Mortara; Monza-Sanremese; Omegna-Fossanese; Pavia-Alessandria; Pro Vercelli-Saronno; Varese-Magenta.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE